QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	23 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 21 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano. 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 199

Antivilsonismo americano

Il nostro corrispondente da Londra ha già colto il valore essenziale del discorso pronunciato dal signor Kellog, Segretario di Stato per gli Affari Esteri negli Stati Uniti. E' un'altra liquidazione del vilsonismo e delle tesi societarie. Il signor Kellog ha riconosciuto che il problema del disarmo, come problema universale e societario, non può trovare alcuna soluzione seria e concreta. Che si può raggiungere una diminuzione degli armamenti terrestri solo attraverso intese singole tra stato e stato. Che non è assolutamente ammissibile un qualsiasi controllo di carattere internazionale per il disarmo, poichè sarebbe una limitazione della sovranità nazionale. Che si potrebbe esaminare una riduzione degli armamenti navali, passando agli incrociatori e al naviglio silurante (e qui il signor Kellog ha fatto un richiamo a quelle potenze *latine* che a Ginevra si sono manifestate ostili a questa tesi).

Quale che possa essere il condimento solito di linguaggio anglo-sassone, sempre esibitore di ideologie pacifiste, questa del signor Kellog è pietanza antivilsoniana e antisocietaria. Quegli Stati Uniti insomma che hanno rifiutato il Trattato di Versailles proprio perchè conteneva, *come aveva imposto Wilson*, il Patto della Società delle Nazioni; che hanno rifiutato qualsiasi regolamento globale, e cioè societario, dei debiti e hanno voluto la singola trattativa col singolo debitore; che hanno considerato con ironica diffidenza il tentativo del famoso *Protocollo* universale, partorito dalla coincidenza socialdemocratica di Mac Donald ed Herriot e brutalmente respinto dai *Dominions* i quali, com'è noto, fanno dell'americanismo; che hanno accompagnato senza troppa curiosità le stipulazioni ridotte e meno insensate dei Trattati di Locarno; che si dice abbiano veduto con simpatia, non del tutto disinteressata, il ritiro del Brasile dalla Società delle Nazioni; quegli Stati Uniti che hanno irretito la vittoria nella Società delle Nazioni, prima imponendo questa con Wilson, poi uscendone con la volontà del Senato, sempre in regime di più che perfetta democrazia giustificatrice di simili enormi contraddizioni; dichiarano oggi che le Commissioni ginevrine le quali preparano il questionario per la definizione di quel disarmo che dovrebbe poi essere esaminato da una Conferenza, lavorano per il nulla. Queste cose, noi, non democratici, le abbiamo già dette e ripetute. E hanno aggiunto che, non potendosi ammettere un superpotere *societario*, quello del cosiddetto istituto ginevrino, il meglio è tornare alla vecchia maniera dei trattati fra singoli stati.

Constatiamo così che l'Europa socialdemocratica, dopo essersi prestata alla povera menzogna vilsoniana, di cui il colonnello House, amico e suggeritore del falso profeta, ci ha rivelato anche i peccati di origine; dopo averla fatta sua e averla ingigantita di tutte le fallaci ideologie del pacifismo, intorno a cui fa banchetto in Francia la massoneria; si trova a ricever lezioni di buon senso politico, proprio di là dall'Oceano. Il danno e le beffe. Ma il margine della imbecillità socialdemocratica è così grande, che di tempo in tempo qualche senatore americano, tutto preso da frenesia elettoralistica, può gettare, attraverso il megafono di una qualsiasi agenzia, l'insulto alla povera Europa di non meritare che gli Stati Uniti partecipino alla Società delle Nazioni, perchè questa, per colpa dei vari stati del vecchio mondo, non è stata fatta a imagine e somiglianza di Wilson, che l'aveva concepita immacolata e perfetta.

Tuttavia queste credulità e sottomissioni europee non sono più di moda. E non possiamo però nemmeno accettare i richiami del signor Kellog a quelle potenze latine (non conosciamo il riferimento esatto, ma non importa) le quali sono armate di tutti i ragionevoli sospetti contro il tentativo anglo-sassone di stabilire un primato navale immobile, attraverso la riduzione del naviglio minore e soprattutto del naviglio silurante, che significherebbe l'assoluta e definitiva supremazia delle flotte di grandi navi, che sono appunto la flotta britannica e americana. Noi abbiamo dimostrato troppe volte come la famosa Conferenza del disarmo navale a Washington non sia stato altro che la prima rinunzia dell'Inghilterra all'assoluta supremazia e l'ottenuta *parità navale* degli Stati Uniti con l'Inghilterra. Sappiamo quindi il nome da dare a quella conferenza che tentasse di crsitallizzare il primato assoluto delle navi di linea possedute in gran numero solo dalle due potenze anglo-sassoni e dal Giappone. E, nel caso concreto, l'Italia mussoliniana parlerebbe chiara e onesta, in realtà. E senza margini di imbecillità universalistica.

R. FORGES DAVANZATI

Le esercitazioni dell'Armata

Il 25 del corrente mese le navi dell'Armata che attualmente sono radunate a Spezia dove stanno ultimando le gare di lancio e di tiro partiranno per assumere la dislocazione prevista per una seconda esercitazione a partiti contrapposti la quale avrà probabilmente luogo nei giorni 27 e 28 agosto. Poco dopo, il giorno 31, si svolgerà la terza esercitazione a partiti contrapposti: quindi l'Armata si concentrerà a Gaeta per completare le gare di tiro, di velocità, di approntamento del materiale elettrico e sportive. Le esercitazioni avranno termine verso la metà di settembre e le navi si aduneranno a Napoli

Il Conto del Tesoro

84 milioni di avanzo nel primo mese di esercizio. — 3 miliardi 475 milioni di disponibilità di cassa. — Il debito pubblico diminuito di 1 miliardo 449 milioni.

Dai dati della situazione di bilancio al 31 luglio 1926 ultimo scorso, primo mese di esercizio finanziario, la situazione medesima che forma oggetto del conto del Tesoro, che è in corso di pubblicazione, risulta la seguente:

La situazione di bilancio presenta un avanzo effettivo di milioni 84, quindi un miglioramento di 68 milioni sulla quota mensile prevista di 16 milioni (avanzo presunto per l'intero esercizio 1926-27, 190 milioni.

Detto avanzo di milioni 84 supera di 13 milioni quello accertato nello stesso mese dell'anno precedente nonostante che tra le spese effettive ordinarie e straordinarie di questo esercizio siano comprese le spese per costruzioni di strade ferrate le quali nell'esercizio precedente erano considerate distinte e che furono nel luglio 1926 di 21 milioni.

L'avanzo di bilancio al 31 luglio u. s. segna quindi un miglioramento rispetto all'avanzo per il corrispondente periodo dell'esercizio 1925-26 non di 13 milioni, ma di 34 milioni.

Dal conto di cassa si rileva che durante il primo mese dell'esercizio 1926-27 i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie hanno superato gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie di 732 milioni, a causa del pagamento della cedola semestrale dei titoli del debito pubblico consolidato, scaduta il 1. luglio scorso.

La disponibilità della cassa al 31 luglio 1926 risultava di 3 miliardi 475 milioni mentre era di 1 miliardo 625 milioni al 31 luglio 1925.

Il debito pubblico al 31 luglio 1926 ammonta a 89 miliardi e 860 milioni con una diminuzione di 1 miliardo 449 milioni rispetto alla cifra al 30 giugno 1926. Tale diminuzione è principalmente dovuta alla riduzione di 848 milioni di obbligazioni redimibili 4.75 % ed alla diminuzione di 716 milioni nei buoni ordinari del Tesoro. La circolazione bancaria e di Stato risultò al 31 luglio 1926 di 20 miliardi 419 milioni con una diminuzione di 24 milioni sulla cifra della circolazione totale al 30 giugno 1926.

Le esportazioni nel 1. semestre 1926 sono state di 8 miliardi e 321 milioni con una diminuzione di 284 milioni sulla corrispondente cifra dell'anno 1925. Le importazioni per lo stesso periodo ammontarono a 14 miliardi 264 milioni con una diminuzione di 168 milioni sulla corrispondente cifra del 1925. L'eccedenza dell'importazione sull'esportazione fu nel primo semestre del 1926 di 5 miliardi 946 milioni mentre risultava di 5 miliardi 827 milioni nel corrispondente periodo del 1925.

Il credito dei depositanti nelle casse postali di risparmio era al 31 luglio scorso di 10 miliardi 516 milioni. Il totale dei risparmi amministrati dalle casse ordinarie di risparmio era al 30 giugno scorso di 12 miliardi 873 milioni ed il complessivo ammontare dei fondi raccolti dalle principali banche regionali, raggiungeva al 30 giugno 3 miliardi 889 milioni. I sei più grandi Istituti di credito raccoglievano depositi al 30 giugno 1926 per 3 miliardi 268 milioni.

La giornata del Capo del Governo

Il ritorno di Mussolini

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha fatto ritorno a Roma iersera alle 19.30 recandosi direttamente a Villa Torlonia.

Malgrado il viaggio fatto a forte andatura, sempre pilotando personalmente la sua potente « Alfa Romeo » attraverso le Marche e l'Umbria e il Lazio, l'on. Mussolini giunto a Roma, riceveva subito i segretari di Gabinetto che gli sottoponevano gli ultimi telegrammi giunti al Ministero e varie carte d'ufficio. Il Primo Ministro si tratteneva poi nel suo gabinetto di lavoro fino oltre le ventiquattro.

Il Governatore di Roma

Stamane alle ore 10 iniziava a Palazzo Chigi la serie delle conferenze. Anzitutto l'on. Mussolini ha ricevuto il Governatore di Roma sen. Cremonesi che lo ha intrattenuto su varie questioni interessanti la città, fra cui quella dell'istituzione del teatro Lirico Nazionale. Il senatore Cremonesi ha anche riferito intorno al sempre crescente sviluppo delle colonie marine e montane del Governatorato.

Il Conte Volpi

Il Capo del Governo ha quindi avuto una lunga conferenza durata circa un'ora col Ministro delle Finanze conte Volpi sulla situazione finanziaria e sui problemi inerenti alla politica monetaria. Il conte Volpi ha quindi sottoposto al Capo del Governo il conto riassuntivo del Tesoro al 31 luglio 1926.

Questa sera il ministro Volpi partirà alla volta di Venezia donde proseguirà per Villa Santina in Carnia dove si recherà pure S. A. R. il Principe Umberto per assistere all'inaugurazione del monumento ai Caduti.

Per impedire le frodi nella confezione del pane

Dopo il ministro delle Finanze il Capo del Governo ha ricevuto il ministro dell'Economia.

S. E. Belluzzo ha informato il Primo Ministro di quanto il suo dicastero viene attuando per intensificare la nostra produzione in generale e agricola in particolare.

Con la pubblicazione del decreto che stabilisce l'abburattamento delle farine di frumento il Governo si è preoccupato anzitutto che il consumatore sia garantito dalle eventuali frodi. Così che la Direzione Generale di Sanità ha preparato uno schema di decreto su proposta del ministro dell'Interno on. Federzoni con cui vengono fissate le norme di carattere tecnico per effettuare il controllo delle farine ed del pane confezionato secondo l'ultimo decreto. La Direzione Generale della Sanità invita i laboratori di vigilanza igienica presso i Comuni, i laboratori di agraria e quelli dipendenti dal ministero delle Finanze a vigilare ed a fare opera di controllo perchè l'abburattamento sia eseguito secondo le norme stabilite, perchè non s'introducano sostanze estranee, perchè il pane sia confezionato con farina abburattata, perchè si eseguano le lievitazioni regolari e si raggiunga quel prestabilito dato di cottura ecc. Le norme sono molto precise e colpiranno inesorabilmente tutti coloro che terranno non attenersi ad esse. E' bene fin d'ora ricordare che l'articolo 10 del decreto legge emanato dice testualmente: I contravventori alle disposizioni del presente decreto e a quelle che saranno emanate in dipendenza da Idecreto stesso, saranno puniti con l'ammenda da lire 500 a lire 10.000, e nei casi più gravi l'ammenda non potrà essere inferiore alle lire 3000 e potrà essere disposta la chiusura dell'esercizio

Il prefetto della provincia, all'atto della denuncia, potrà disporre, in via provvisoria, la sospensione o la chiusura dell'esercizio. Per le condanne pronunciate in dipendenza del presente decreto, non potrà essere sospesa l'esecuzione della pena.

Per il riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali

Il Primo Ministro ha poi avuto una lunga conferenza con S. E. Suardo Sottosegretario alla Presidenza e alle Corporazioni.

Al dicastero delle Corporazioni l'onorevole Suardo ha avuto in questi giorni varie conferenze coi suoi diretti collaboratori. Continuano al Ministero i lavori pel riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali.

Si apprende che le domande sinora inoltrate al Dicastero con gli statuti relativi e che sono oggetto d'istruttoria sono quelle delle Confederazioni dei datori di lavoro, agricoltura, commercio e industria, del credito e dei trasporti terrestri.

Nel campo dei datori di lavoro, manca, quindi, soltanto la domanda della Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei, la quale per altro si crede che non potrà tardare.

Per quanto riguarda lo stato della istruttoria, si può dire soltanto che le più avanzate sono quelle per il riconoscimento delle organizzazioni dei datori di lavoro, dell'industria e del commercio, che saranno, quindi, con ogni probabilità, le prime ad avere personalità giuridica.

La Confederazione delle Corporazioni fasciste, aveva, nei giorni scorsi, inviato al Ministero delle Corporazioni, pel tramite dell'on. Rossoni, un vasto schema di statuto che è stato attentamente esaminato dagli uffici competenti, e che è stato poi restituito alla Confederazione medesima per la redazione definitiva.

La Confederazione delle Corporazioni potrà quindi presentare le sue domande e i suoi statuti entro la fine del mese.

Gli studi degli statuti delle Confederazioni non si limitano al semplice studio dei singoli statuti, ma vanno anche allo studio comparativo di tutti gli statuti perchè corrispondano almeno nelle linee fondamentali e nelle norme generali; questo per non creare confusioni. L'esame delle domande di autorizzazioni delle Associazioni dei dipendenti statali, parastatali e pubblici è fatto dal Ministero delle Corporazioni d'accordo con i Ministeri competenti. Così per esempio la domanda dell'Associazione dei ferrovieri fascisti è stata sottoposta, anche all'esame del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano. Il decreto di autorizzazione dell'Associazione dei ferrovieri fascisti per desiderio espresso dal Capo del Governo sarà il primo ad essere emanato.

L'on. Turati e il Direttorio del Partito

Prima ancora che a Palazzo Vidoni si riunisse il Direttorio del Partito, l'on. Augusto Turati si è recato a Palazzo Chigi a conferire con S. E. Mussolini. Il segretario del partito ha recato al Duce il saluto di quelle nobili popolazioni che riaffermano ancora una volta la loro disciplina al Capo del Governo.

Il colloquio si è aggirato ancora intorno ai lavori del Direttorio Nazionale che si riunisce alle 16 a Palazzo Chigi sotto la presidenza del Capo del Governo e Capo del Partito.

In questa riunione oltre una sintetica relazione del suo viaggio, il Segretario del Partito farà un breve esame della situazione del partito rendendo conto di alcune situazioni locali dove i vari membri del Direttorio stesso hanno compiuto inchieste.

I Sottosegretari

Il Primo Ministro ha quindi ricevuto l'on. Grandi, con il quale si è intrattenuto sulle principali questioni di politica estera, con il Sottosegretario all'Aeronautica on. Sirianni, ed infine con il Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo che ha riferito intorno ad importanti questioni coloniali.

Il Consiglio dei Ministri

E' stato annunziato pei primi di settembre la convocazione del Consiglio dei Ministri. Ciò ha fatto correre la voce dell'imminente esame da parte dei ministri degli oggetti più vari, di riforme ecc. Tutto ciò è per ora prematuro, anche perchè soltanto fra ieri e oggi hanno fatto ritorno a Roma il Capo del Governo e vari ministri. Il ministr Guardasigilli soltanto ieri ha fatto ritorno a Roma, e con lui il Presidente della Camera on. Casertano.

L'ordine del giorno dei lavori ancora non è stato concretato, ma probabilmente la sessione sarà aperta da una relazione del Primo Ministro e ministro degli Esteri su la situazione internazionale con riferimento agli ultimi atti del Governo Italiano quale quello della firma del Trattato di amicizia con la Spagna.

Seguiranno l'esposizione singole dei ministri dell'Interno, delle Finanze e della Economia.

Gli indigeni di Tangeri contro il regime tripartito

PARIGI, 20.

Mentre si sviluppa nella stampa europea la polemica per Tangeri, provocata dalle dichiarazioni di Primo De Rivera, il giornale madrileno *ABC* si segnala da quel porto internazionale una crescente agitazione contro il regime tripartito.

Gli elementi europei in parte sobillati dai comunisti ricorrono allo sciopero per dimostrare il proprio malcontento. I residenti mussulmani protestano contro la condotta della polizia civile mista. La stampa locale attacca l'amministrazione in blocco; il commercio languisce. Molte ditte hanno chiuso le loro aziende e sospeso gli affari e si dice che fino a quando Tangeri sia isolata dal suo retroterra naturale non si può sperare in una ripresa del movimento commerciale.

Il *Times* scrive: « *Vi è ogni ragione di supporre un energico prossimo intervento della Spagna* ».

I giornali in genere, compresi quelli più spiccatamente conservatori, sono d'accordo nel ritenere che la mossa spagnuola riveste una certa gravità e che la questione deve essere esaminata con molta attenzione. Il *Matin* scrive questa nota: « Manifestazioni sintomatiche avvengono a Tangeri. La colonia spagnuola prende parte alla politica di Primo De Rivera. La Francia per quanto la concerne si attiene alla lettera degli accordi anteriori. Una revisione dello statuto di Tangeri deve essere opera non di una sola potenza ma di tutte quelle che hanno partecipato alla sua elaborazione. Madrid non può agire che in pieno accordo con i suoi associati. Alla vigilia di riunioni decisive per la riorganizzazione del Consiglio della Società delle Nazioni, gli interessati potranno avere occasione di spiegarsi chiaramente con lealtà e franchezza anche su tale questione ».

Navi inglesi e spagnole sorvegliano il movimento

LONDRA, 20.

Un dispaccio arrivato ieri a Londra segnala un aggravamento nel conflitto di Tangeri. Così il corrispondente della *Westminster Gazette* da quella città annunciava che le tribù che sono riunite intorno a Tangeri simpatizzano con la popolazione straniera e minacciano di entrare in Tangeri per partecipare alla progettata dimostrazione degli scioperanti. Da parte sua il corrispondente del *Daily Telegraph* manda da Tangeri: « L'amministrazione di Tangeri ha prevenuto il comitato di controllo che la polizia e la gendarmeria sono insufficienti a proteggere la vita e le proprietà in caso di disordini. Le tribù che abitano fuori della città hanno espresso la loro simpatia agli spagnuoli e le tribù indigene dichiarano di essere disposte ad entrare in Tangeri e a prendere parte ad una dimostrazione. Siccome tutti gli indigeni sono armati si prova una certa apprensione per quanto riguarda la sicurezza delle donne dei fanciulli e delle proprietà francesi. Le navi da guerra britanniche e spagnuole che si trovano attualmente in numero insuitato nelle acque di Tangeri sono state avvisate di tenersi pronte a sbarcare le truppe.

Ma questa notte si hanno notizie più rassicuranti dalle quali appare che la situazione è tornata normale. Infatti un dispaccio del *Times* informa che grazie all'atteggiamento conciliante adottato verso le popolazioni mussulmane, la calma si è ristabilita a Tangeri.

Intervento del rappresentante del Sultano

PARIGI, 20.

Il *Daily Mail* edizione continentale, ha da Tangeri: Ieri sera il rappresentante del Sultano a Tangeri ha convocato i maggiorenti indigeni ed ha chiesto ad essi di far valere la loro influenza per impedire che si verifichino dimostrazioni. Contemporaneamente i commercianti sono stati invitati a tenere aperti i loro negozi, ed hanno avuto assicurazione che tutte le loro richieste saranno subito prese in esame.

Sono stati inoltre inviati emissari nei villaggi circostanti per indurre gli abitanti a non entrare a Tangeri come essi si proponevano. Le autorità hanno dato disposizioni perchè i dintorni della città siano sorvegliati. In seguito a queste varie iniziative la giornata di ieri è trascorsa calma.

Un commento del "Temps,,

PARIGI, 19.

Sullo argomento delle rivendicazioni spagnole di Tangeri il « *Temps* » scrive: « La questione della zona internazionale di Tangeri ritorna all'ordine del giorno con le dichiarazioni sensazionali fatte dal Generale Primo de Rivera. Il Governo di Roma, insiste perchè l'Italia, benchè non abbia interessi speciali nella zona di Tangeri, sia trattata sullo stesso piede dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna e sia rappresentata in seno all'amministrazione locale e all'assemblea municipale con diritti eguali, in quanto al controllo da esercitare dal punto di vista del mantenimento della neutralità e degli interessi economici.

Data l'attitudine cordiale che la Francia desidera osservare riguardo all'Italia e la cura che manifesta l'Inghilterra, dopo l'intervista Mussolini-Chamberlain, di favorire la politica italiana là dove i suoi propri interessi non possono essere disturbati ci sembrava d'essere disposti ad esaminare obbiettivamente la questione con uno spirito sinceramente amichevole, senza perdere di vista, beninteso, che vi è un insieme di problemi mediterranei. Ora ecco che le dichiarazioni del Generale Primo de Rivera tendono ad allargare singolarmente il dibattito e a modificare di fatto lo Statuto di Tangeri a profitto della Spagna. Il Generale Primo de Rivera lascia comprendere che se la Spagna non ottiene Tangeri sarà il caso di esaminare se, dopo aver brillantemente salvato l'onore delle sue armi, è ragionevole sacrificare ogni anno delle centinaia di migliaia di pesetas per mantenere in Tangeri internazionale il focolaio di nuove cospirazioni che potrebbero far mettere nuovamente il Marocco a fuoco e a sangue.

La minaccia è molto chiara, e poichè il Capo del Direttorio spagnolo ha già preconizzato una politica del Riff, si può credere dall'altro lato dei Pirenei che questa minaccia è così matura da impressionare alcuni circoli stranieri e specialmente Londra. Se vi è realmente un legame fra la rivendicazione della Spagna relativa a Tangeri e la posizione presa da questa potenza in seno alla Società delle Nazioni bisogna convenire che sarebbe difficile, se non impossibile risolvere un problema di tale importanza in tempo utile perchè la situazione possa trovarsi chiarita a Ginevra, poichè è fra una quindicina di giorni al massimo che la questione dei seggi permanenti al Consiglio della Società delle Nazioni deve essere definita. Tutti desiderano vedere la Spagna conservare il posto che essa occupa nella grande istituzione internazionale, la cui influenza si esercita tanto felicemente nel senso del consolidamento della pace generale; ma non si distingue bene perchè la Francia sola dovrebbe fare le spese senza contropartita apprezzabile finora di un accordo destinato a facilitare l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni senza che ne risultino complicazioni altrove.

La grave situazione al Messico

Una petizione di trentasette vescovi

LONDRA, 20.

Dopo lunga deliberazione 37 vescovi e arcivescovi messicani hanno manifato ieri al presidente Calles una petizione firmata dall'arcivescovo Mora Y De Rio e dal vescovo Diaz, che domanda una sistemazione del conflitto tra la Chiesa e lo Stato.

L'episcopato respinge l'accusa del capo del Governo che la sospensione del servizio religioso costituisca una ribellione, perchè, come cittadini, i membri del clero hanno diritto di sospendere l'esercizio della loro professione quando credono in coscienza che le leggi siano contrarie alla loro fede. La Chiesa domanda poi a Calles di riformare gli articoli della nuova legge, pur basandoli sul principio di esigere la leale separazione tra Stato e Chiesa.

L'episcopato mette in rilievo che le leggi religiose non erano state finora applicate, e cita l'opinione del defunto presidente Carranza, il quale era convinto che tali disposizioni di legge violano la libertà a cui i cattolici messicani hanno diritto. La petizione così conclude: « Come cittadini di una nazione civile e come uomini noi abbiamo diritto ad una libertà di coscienza, di pensiero, di credo, di insegnamento e di stampa ». Questa petizione che segna un mutamento nella linea di condotta della Chiesa è rafforzata da una lettera aperta diretta dalla Camera di commercio al Congresso, invitante Calles a modificare la legge religiosa perchè il boicottaggio economico colpisce gli affari e il commercio di tutta la Repubblica.

E' giunta voce che due preti siano stati uccisi a Topalingo e cittadini americani hanno presentato più di 3000 domande di risarcimento di danni sofferti durante i movimenti rivoluzionari precedenti al regime Calles, domandando complessivamente 300 milioni di dollari. Il dipartimento di stato americano smentisce la voce che l'ambasciatore americano al Messico intenda dimettersi.

Il Ministero degli Affari Esteri del Messico pubblica una nota nella quale rilevando che molti rappresentanti diplomatici di nazioni sud-americane hanno cercato di offrire la propria mediazione nell'attuale conflitto religioso, afferma che il Governo del Messico non consentirà alcuna mediazione.

Attacchi di forze rivoluzionarie

contro il Governo messicano

MAUAGUA, 20.

Forze rivoluzionarie hanno attaccato le truppe del Governo presso la località di Quesalgusque, ma sono state respinte dopo un violento combattimento. Il Governo assicura che si tratta di un movimento isolato che non desta alcuna preoccupazione. Il console nord-americano di Bufields ha chiesto al Governo degli Stati Uniti l'invio di una nave da guerra per la protezione dei connazionali.

Homen Christo va in esilio a Parigi

LISBONA, 20.

Contro Homen Christo è stato emesso un decreto di esilio, a causa della incompatibilità della sua azione politica con quella del Governo. Egli è partito per Parigi.

Tutti i direttori dei giornali di Lisbona ed i rappresentanti dei Sindacati di stampa hanno assistito alla sua partenza facendogli dimostrazione di affetto.

Il Governo darà spiegazioni ufficiose sulle ragioni dell'esilio.

Le grandi opere del Governo Fascista: il nuovo ponte ferroviario di Salcano

La costruzione della centina ultimata

Un vero miracolo dell'ingegneria italiana è il nuovo ponte di Salcano che, presso Gorizia, si sta costruendo sull'Isonzo, proprio sotto quello che fu riattato provvisoriamente durante la guerra.

Si tratta di un altro lavoro grandioso che si sta compiendo sotto il Governo di Benito Mussolini, e che attesta ancora una volta il genio della nostra razza e la potenza del lavoro italiano: è il ponte ferroviario in muratura e pietrame, nel suo genere, più grande del mondo.

Consta infatti di un arco solo, che attraversa l'Isonzo, ed ha una corda di 85 metri, con una freccia di metri 21,75. Viene secondo il ponte ferroviario di Moulin des Pieres in Francia, con una corda di metri 80,30.

E' in una posizione incantevole, stretto tra l'aspro e ripido Sabotino, il S. Gabriele e il maestoso Monte Santo, i quali ricordano tanta gloria e tanto eroismo di nostra gente.

Il ponte ferroviario di Salcano, alla presa di Gorizia, venne distrutto dagli austriaci e sostituito dagli stessi nel 1917 con la travata metallica tuttora esistente

Ora sono in corso i lavori di ricostruzione, iniziati nel giugno del 1925. Secondo il piano delle FF. SS. si doveva ricostruire la centina con il tipo adottato dagli austriaci, con un pilone nel fiume. Senonchè le mutate condizioni di deflusso delle acque dell'Isonzo, l'aumentata velocità della corrente, causata dal restringimento della sezione del fiume in corrispondenza del ponte, le continue e pericolose piene, verificatesi in questo ultimo periodo, hanno indotto la direzione dei lavori a cercare una nuova soluzione e precisamente a trovare un'armatura, che servisse allo stesso scopo, ma senza avere a che fare con l'elemento acqua.

La soluzione veramente geniale fu trovata dalla stessa impresa assuntrice dei lavori che ha studiato il progetto e portato a compimento una centina tipo Sejourné, apportando a questo tipo alcune sostanziali modifiche.

La centina, in questi giorni ultimata, si presenta all'osservatore come un grandioso arco reticolato in legno e ferro. E' impostato in cemento armato, i cui pilastri misurano ben 10 metri di altezza per 1 mq. di sezione.

La centina è stata disegnata al vero in un altro cantiere e poi lavorata anello per anello sur un primo anello costruito come campione.

I sette anelli costituenti la centina vennero smontati e trasportati nel cantiere di lavoro in prossimità del ponte e quindi rapidamente montati. Il lavoro di montaggio venne eseguito da una squadra di 16 carpentieri cadorini, i quali in meno di 60 giorni sono riusciti a portare l'opera a compimento, in maniera veramente ammirevole, dato il posto pericoloso e le enormi difficoltà.

La centina ha richiesto 700 mq. di legname d'abete e 80 tonnellate circa di ferramenta, piastre d'acciaio, bulloni, ecc.

La grandiosa armatura in legno e ferro è la prima finora costruita in Italia, mentre altre dello stesso tipo sono state costruite finora solamente in Francia dall'ing. Sejourné. Il progetto del ponte di Salcano venne elaborato dal giovanissimo ing. Hofmann.

In quanto all'arco di pietra, si deve rilevare che non verrà ricostruito perfettamente uguale a quello di prima, che era un arco circolare ad unico raggio con gli spessori di m. 3,50 all'imposta e 2,10 in chiave. Sull'arco principale stavano 5 archetti secondari, tanto da una che dall'altra parte, con luce decrescente dall'imposta verso la chiave. Ora invece l'arco sarà a tre centri con gli spessori ridotti a metri 3,10 all'imposta e a 1,80 in chiave. Gli archetti secondari saranno solo quattro, tutti uguali di luce.

Il nuovo ponte sarà quindi esteticamente molto più bello, essendo più ardito e più slanciato.

La pietra per la costruzione provi ne dalle note cave di Chiampo in quel di Vicenza e parte dalle vicine cave di Nabresina: per la costruzione del solo arco principale ne occorreranno 1800 mq.

I lavori sono a buon punto. Come abbiamo detto, è stata ultimata la costruzione della centina ed in questi giorni viene iniziata la posa delle prime pietre.

Si prevede che l'arco sarà terminato per l'ottobre del prossimo anno: ma se si pensa che il traffico ferroviario non venne e non verrà interrotto e che nella parte centrale del ponte lo spazio tra la centina e il ponte è di soli metri 1,80, cioè appena lo spessore dell'arco in pietra, si può farsi un'idea delle enormi difficoltà, che i costruttori devono vincere.

La centina in costruzione

Il trust dell'industria dei colori tedesca

BERLINO, agosto.

Le voci che correvano sull'ingrandimento di tale industria hanno trovato la loro conferma nel comunicato emesso dal Consiglio d'amministrazione della I. G. Farbenindustrie. In esso comunicato è

detto che l'assemblea generale degli azionisti è convocata per il 1. settembre allo scopo di votare l'aumento del capitale da 646 a 1100 milioni di marchi oro.

Tale capitale ha suscitato grande scalpore in Germania cosa naturale se si pensa che si tratta di miliardi e che il trust chimico sarà finanziariamente parlando, superiore a quello dell'acciaio di 300 milioni di marchi.

Il nuovo trust viene ad essere uno dei maggiori del mondo. Solo quelli americani, ad esempio, quello di Rockfeller (714 milioni di dollari), il «U. S. Steel (869 milioni di dollari) sono superiori e superiori forse nominativamente soltanto.

Accludiamo dei grafici i quali indicano le relazioni della nuova combinazione la quale abbraccia tutta l'industria chimica tedesca ed è in possesso di una quantità di nuove scoperte che con la forza di cui dispone sia di produzione che di smercio e per le relazioni con l'estero sapientemente acquistate può sfruttare convenientemente.

Il gigant[illegible] trust è l'unico del mondo il quale effettivamente detiene un monopolio completo. Gli altri per l'acciaio, per il ferro, per i nitrati i fiammiferi, il carbone sono divisi: il nuovo invece che la I. G. Farbenindustrie rappresenta, non ha rivali ed è completo dal lato economico, dal lato scientifico, dal lato tecnico.

I grafici danno solo le relazioni con i principali gruppi. Ma si pensi che ognuno dei vari gruppi controlla e dispone di una enorme quantità di industrie: che ognuno è legato all'interno e all'estero in modo che il trust finisce per possedere i suoi rami in tutte le parti del mondo e in tutte le industrie più importanti.

I nuovi capitali servirebbero ad ingrandire gli impianti per i nitrati, all'erezione di uno stabilimento a Merseburgo (pressi di Lipsia) per l'applicazione di nuovi metodi per la estrazione degli olii minerali dal carbon fossile.

Magg. G. RENZETTI
Presidente della Camera Italiana di Comm. per la Germania.

Spaventoso deragliamento di un treno in Germania

Il disastro viene attribuito ad una banda di criminali
Venti morti e parecchie decine di feriti

BERLINO, 20.

Il diretto n. 8 Berlino-Annover-Colonia, partito ieri sera alle 22,37 da Berlino ha deragliato stamane alle ore 2.15 fra le stazioni di Leiferde e Isanbutel. Sette vagoni sono precipitati dalla scarpata fracassandosi. Fino a questa sera sono stati estratti dalle macerie venti morti e cinque feriti gravi. Ci sono pure numerosi feriti leggeri. Pare accertato che si tratti di un attentato.

Il treno N. 8 aveva lasciato regolarmente alle 22.37 la stazione slesiana di Berlino. Da questa stazione partono i treni per Colonia che ogni sera, a cominciare dalle 22, lasciano Berlino a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro. Il diretto N. 8 recava circa duecento passeggeri e tra questi molti stranieri diretti a Parigi e a Londra. Il treno che avrebbe dovuto arrivare ad Annover alle tre del mattino era composto del bagagliaio, di vetture di prima, seconda e terza classe e di una vettura-letto. La velocità media del treno era di 70 chilometri all'ora ma essa raggiunse qualche volta anche gli 85. Quasi tutti i viaggiatori dormivano. Improvvisamente una scossa violentissima li gettò gli uni sugli altri e fece precipitare dalle reticelle le pesanti valige.

Poi, a distanza di solo qualche decina di secondi, una scossa di maggiore violenza e finalmente uno schianto formidabile. Il treno era deviato, aveva continuato a correre traballando per qualche centinaio di metri sulla ghiaia ed era poi precipitato dalla scarpata. Nel cozzo formidabile i vagoni erano entrati gli uni negli altri, così che fu una colonna formata di sette vagoni tenacemente incastrati quella che rovinò lungo la scarpata. La locomotiva si era staccata dal bagagliaio rovesciandosi sul binario contorto. I passeggieri rimasti incolumi sono usciti dai rottami e resisi conto della gravità della catastrofe hanno organizzato i primi salvataggi. Due sole lampade in un vagone di seconda e di terza classe erano rimaste accese e così in una oscurità quasi perfetta, sotto la pioggia scrosciante, sono stati tratti i primi corpi dalle rovine.

Scene di terrore nella notte fonda

Si hanno questi altri particolari sulla scena spaventosa che, nel cuore della notte, nel buio più fitto, si svolse subito dopo il disastro.

Ai primi attimi di tragico silenzio seguirono le grida di terrore e di dolore di coloro che erano rimasti illesi o lievemente feriti o contusi e che con grande sforzo, al buio, in mezzo ai bagagli precipitati dalle reticelle, tentavano di uscire dal treno. Ci volle un buon quarto d'ora prima che si trovasse il modo di fare un po' di luce con qualche lanterna e qualche fiaccola trovata dal personale del treno.

Il quadro offerto agli occhi dei superstiti era terribile. La locomotiva si era rovesciata, ruote al suolo, giù dalla scarpata alta un paio di metri. Il *tender* era in bilico sul ciglio, il carro bagagli, spezzato all'unione col *tender*, era distrutto e sul cumulo dei bauli sconquassati era il cadavere di un guardiano ferroviario con la testa sfracellata. I tre carrozzoni passeggeri che seguivano si erano rovesciati anche essi sulla scarpata e da sotto al cumulo delle macerie uscivano gemiti e si allargavano qua e là pozze di sangue. Il macchinista non era più che un ammasso di carne sanguinolenta; il fochista, rimasto invece miracolosamente incolume perchè il tender si era staccato dalla macchina e dal resto del convoglio, girava su se stesso pronunciando parole sconnesse. Lo infelice ha riportato un grave trauma nervoso. Poco potevano fare i superstiti del disastro, tanto più che la pioggia divenne fortissima accrescendo l'oscurità e l'orrore della scena.

Il sorvegliante del vicino posto di blocco, accortosi da lungi del disastro, fu il primo ad accorrere sul luogo e col telegrafo si chiamarono treni di soccorso alle stazioni vicine e sotto la pioggia un paio di ore dopo, alla luce fioca delle lampade elettriche portatili, cominciarono i lavori di sgombro. Tre medici prestarono i primi soccorsi ai feriti. I superstiti vennero accompagnati ad Hannover con un altro treno.

Gli accertamenti

Nelle prime ore del mattino parecchi alti funzionari delle ferrovie e della polizia si recavano sul luogo per assodare le cause del disastro e si è constatato che le rotaie sono state divelte per qualche metro: più precisamente è stata asportata completamente una sbarra di binario. I bulloni svitati giacevano ancora per terra e vicino ad essi una grossa chiave inglese a leva che non è in uso nelle ferrovie tedesche.

Ciò fa supporre che si tratti appunto di un attentato. La polizia indaga attivissimamente aiutata da una mezza dozzina di cani poliziotti che battono tutte le campagne circostanti.

La direzione delle ferrovie tedesche ha fissato un premio di 25 mila marchi per chi saprà dare indicazioni che permetteranno di rintracciare i colpevoli.

Come fu evitato un secondo disastro

Un guardiano di blocco che da due anni vede passare fulmineamente ogni notte i quattro treni da Berlino a Colonia, aveva anche la notte scorsa veduto allora spuntare nell'oscurità i due occhi di fuoco del diretto n. 8. Egli aveva sporto come di consueto la testa dal finestrino, ma dopo qualche istante era rimasto estremamente sorpreso di non udire il solito rumore sordo del treno in piena corsa. Si sporse ancora più dal finestrino, cercando di scorgere i due fanali della locomotiva. I minuti passavano e il treno non si vedeva. Erano le 2,12 e alle 2,15 avrebbe dovuto giungere in senso inverso un accelerato. Il guardiano scese precipitosamente sulla linea, corse in direzione del treno numero otto sotto la pioggia scrosciante. Improvvisamente, al chiaror d'un lampo, il guardiano vide a distanza di circa un chilometro la locomotiva già rovesciata. Comprese che una sciagura era avvenuta e con meravigliosa presenza di spirito ritornò di corsa sul posto di blocco, tentò con uno strappo di dare il segnale d'allarme e si precipitò sulla linea con una lanterna rossa. Il treno accelerato sopravveniente si arrestò a circa duecento metri dal luogo dove era avvenuto il disastro. Un ritardo di qualche secondo sarebbe bastato perchè l'accelerato investisse in pieno i resti del treno deviato.

Il Commissario di Stato Mehlin fra le vittime

Dei 20 morti, 19 sono identificati. Si tratta di viaggiatori e di viaggiatrici tedeschi, ad eccezione di uno studente di Cambridge che tornava in Inghilterra dopo aver trascorso in Germania le sue vacanze. Tra i morti vi sono anche il commissario di Stato Mehlin e la sua signora.

Il Mehlin, ex direttore del giornale socialista «Dortmund», era stato nominato nel gennaio 1920 commissario di Stato per la provincia di Vestfalia e una parte dei distretti governativi non occupati di Dusseldorff.

Il Re di Romania a Parigi

VICHY, 20.

Il Re Ferdinando di Romania con il suo seguito è partito da Vichy stamane diretto a Parigi dove si tratterrà una diecina di giorni

La Fiera Internazionale di Fiume sarà chiusa da S. E. Federzoni

FIUME, 2. — La Fiera internazionale di Fiume, che è frequentata da grande concorso di forestieri, provenienti da ogni parte del Regno e dei paesi del retroterra, sarà chiusa il 12 settembre per dar modo a S. E. Federzoni di assistere alla chiusura ufficiale della grande esposizione. Il Ministro dell'Interno è atteso qui per lo scoprimento del busto a S. M. il Re eretto al Palazzo della Prefettura e del Monumento al Leone di San Marco, innalzato al molo centrale del Porto.

Miniere di ferro riattivate presso Trento

TRENTO, 20. — Con l'intervento delle autorità e di alti funzionari ministeriali sono state ieri inaugurate e riattivate le antiche miniere di Primiero che coprono una superficie di molti chilometri quadrati e sono formate da quattro filoni. Il ferro e il piombo argentifero contenuto nelle viscere delle montagne saranno convenientemente utilizzati. Nella parte alta dei filoni la percentuale del ferro è più alta che nelle parti basse dove aumenta il tenore del piombo argentifero. La potenza dei filoni cresce dall'alto in basso, di modo che nelle parti alte i filoni hanno una potenza da 1.80 a 3 metri, mentre nella parte bassa superano dappertutto i 10 metri.

Una orrenda sciagura tramviaria a Genova

GENOVA, 20. — Una pietosissima sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri, in via San Martino. La signora Giovanna Grazioai, moglie di un funzionario della «Società Servizi Marittimi», tornava dal bagno con due figli maschi, poco più che ventenni, e una bambina di otto anni, a nome Aida. Durante la strada, la piccola Aida, bambina vivace e allegra, tormentava il fratello maggiore, incitandolo a correre e a giocare con lei. Il fratello, assecondando il gioco, si diede a correre seguito dalla sorellina e traversò veloce la via San Martino, mentre sopraggiungeva un tram della linea 45, diretto a Sturla. Il manovratore, che aveva a stento evitato l'investimento del giovane, si vide dinanzi alla vettura la bambina che ebbe un attimo di esitazione, poi si fermò di colpo, e fece per retrocedere. Il tram invece aveva continuato la corsa e la povera Aida fu investita in pieno e travolta sotto la pesante vettura. Da tutti i presenti alla tragica scena si levò un urlo di terrore. Subito dal tram che, data l'ora, era sovraccarico di passeggeri scesero numerosi operai, i quali, dati di piglio a dei pali che erano lì vicini, li puntellarono contro la carrozza riuscendo, dopo non pochi sforzi, a sollevarla mentre altri traevano da sotto il povero corpicino, orrendamente straziato. La madre, quasi impazzita dal dolore, si stringeva al seno la sua creatura, noncurante del sangue che copioso usciva dalle orrende ferite, finchè, convinta dai presenti, si lasciò condurre da un'automobile all'ospedale, ove ogni cura per la bambina fu vana.

Il messaggio dell'on. Belloni ai milanesi

dopo il suo insediamento a Palazzo Marino

MILANO, 20. — La cerimonia per l'insediamento del commissario prefettizio del Comune on. Belloni si è svolta ieri semplice e breve, caratterizzata da una puntualità matematica e da grande sobrietà nella forma e nell'apparato.

Erano presenti gli assessori Marchetti, Ghezzi, Morselli, Dall'Ara, Vigorelli, Mariani e Menegozzi, il Segretario Generale, tutti i segretari e vice-segretari, l'Ingegnere capo e tutti i capi reparto. L'avv. Pizzagalli ha espresso i propositi di fedele collaborazione dei dipendenti comunali. Il sen. Mangiagalli, rivoltosi all'on. Belloni ha detto: «Ho l'onore di presentarle i signori segretari, capi di reparto e i capi di uffici tecnici. Essi non rappresentano solo la continuità dell'amministrazione, ma rappresentano una nobile tradizione di lealtà e di competenza, di onestà e di zelo».

Poi ha proseguito: «Quando io assunsi l'amministrazione della città avevamo un disavanzo spaventevole. Le casse erano vuote, e debiti imponenti si erano accumulati verso i fornitori, le opere pie, le banche e gli stessi impiegati. I pubblici servizi erano nel più grande disordine, ogni opera era abbandonata. Vi consegno l'amministrazione coi debiti pagati, col bilancio in assetto, con la cassa in ottime condizioni, coi servizi pubblici riordinati, con delle grandiose opere compiute o iniziate.

Fino ad oggi io sono stato fascista in funzione di sindaco, voi da oggi siete fascista in funzione di commissario. Abbiamo in comune il pensiero per l'idea fascista e per la grandezza di Milano».

Il Commissario prefettizio, rispondendo cordialmente al sen. Mangiagalli, dopo averne tessuto l'elogio e aver testimoniato che per quattro anni egli aveva seguito e collaborato all'opera sua per il comune di Milano, ha detto tra l'altro: «Inizio oggi il mio lavoro sperando di essere continuatore degno dell'opera sua. Con questa ferma speranza porgo al camerata Mangiagalli il mio saluto fascista e l'augurio che l'attività sua venga conservata ancora a lungo alla nostra grande Milano che iscrive il suo nome nell'albo d'oro dei suoi migliori cittadini».

Quindi gli assessori e funzionari uscivano dalla sala mentre l'on. Belloni, il sen. Mangiagalli e il comm. Marchetti col comm. Ghezzi si recavano negli uffici della Cassa comunale per le veriche e le consegne. L'on. Belloni procedette alle verifiche, dalle quali la situazione di cassa del Comune, a tutto il 15 agosto, risultò di un'attivo di Lire 116.446.242,21, depositate nelle varie banche e di L. 1.512.512,67 costituenti il fondo di cassa.

Il lavoro da compiere

Il Commissario prefettizio rinnovava poi il suo saluto al sen. Mangiagalli, il quale lasciava subito dopo Palazzo Marino.

Veniva quindi trasmesso un messaggio alla cittadinanza nel quale dopo aver ricordato le esigenze dell'amministrazione comunale di Milano, che «*uscita vittoriosa dalle elezioni del novembre 1922 ha assolto il proprio compito duro e difficile*», è detto: «*A questo lavoro arduo mi accingo io oggi per l'ordine del Duce, con l'esitanza e la trepidazione di chi misura con obbiettiva chiarezza le proprie deboli forze e le ragguaglia alle difficoltà che lo attendono, alle resistenze da infrangere, alla grandezza dell'opera da eseguire*».

Il messaggio poi, circa il lavoro da compiere, aggiunge: «*Il programma che mi guiderà nel lavoro da compiere si può riassumere in una formula breve: provvedere la città col ritmo imposto dalla sua ineluttabile ascesa, dei mezzi necessari al suo sviluppo sicuro, alla perfezione dei suoi servizi, al benessere dei cittadini, a forgiarne l'anima nuova di metropoli per l'Italia imperiale di domani*».

E conclude: «*Per la ferma volontà di Benito Mussolini e per virtù propria di lavoro, di sacrificio e di intelletto Milano sarà degna del posto che le spetta alla testa delle città consorelle, sotto la guida ferma e sicura del fascismo primogenito, al quale ben si conviene la verità ieri proclamata dal Duce, che il fascismo non è soltanto un partito ma un regime, non è soltanto un regime, ma una fede, non è soltanto una fede, ma una grande religione della patria.*

Per questa fede comune, nel nome augusto del Re, con la più alta devozione alla volontà del Capo del Governo, io confido di raggiungere la alta mete che sono nel pensiero e nel cuore di ogni cittadino milanese».

Le prime deliberazioni del Commissario prefettizio

Fra le prime deliberazioni prese dal Commissario Prefettizio, ieri, subito dopo l'insediamento, figura quella per la delega di un gruppo di cittadini aventi i requisiti di legge per la celebrazione dei matrimoni in sostituzione degli assessori e consiglieri comunali. La scelta è stata fatta tra le medaglie d'oro. Essi entreranno in funzione oggi stesso. L'on. Belloni ha poi diramato una circolare a tutti gli uffici comunali, comunicando che salvo quelle ulteriori determinazioni che si rendessero necessarie in progresso di tempo, in relazione anche ai provvedimenti che il Governo centrale avrà adottato allo scopo di assicurare il regolare e rapido svolgimento degli atti dell'amministrazione, il Segretario Generale e i segretari capi-reparto, a seconda delle loro rispettive competenze, sono autorizzati a firmare d'ordine del Commissario prefettizio i provvedimenti di carattere amministrativo contenuti in apposito elenco. La circolare avverte poi che tutti i provvedimenti che riguardano il personale, le spese, o che comunque escano dall'andamento ordinario dell'amministrazione, debbono essere comunicati al Segretario Generale perchè li sottoponga alla decisione del Commissario. Infine con la sua ordinanza avverte i funzionari che desidera in modo assoluto essere prontamente informato di tutto quanto possa implicare la responsabilità del Capo del Governo.

L'on. Belloni in giro di visita

Ore 15. — Alle 9 precise l'on. Belloni è uscito dal palazzo comunale per compiere un giro di visite alle autorità civili, militari, e religiose. Il giro ha avuto inizio dal Palazzo Reale dove l'on. Belloni ha lasciato le sue carte da visita per il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, assenti da Milano. Da Palazzo Reale il Commissario Prefettizio si è recato all'Arcivescovado a rendere omaggio al presule cardinale Tosi, quindi alla Prefettura dove è stato cordialmente ricevuto dal Prefetto e alla Deputazione Provinciale.

Di qui si è recato dal Primo Presidente della Corte di Appello e dal Procuratore Generale.

L'on. Belloni ha poi visitato i Comandanti d'armata, di corpo d'Armata e di Divisione, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, e il Generale Comandante la zona della Milizia Nazionale. Alle 10 circa rientrava a Palazzo Marino riprendendo subito il suo lavoro.

Il Commissario Prefettizio insediandosi ha trasmesso a tarda ora di ieri, oltre i telegrammi al Re e al primo Ministro, due telegrammi di omaggio al Ministro Federzoni e al segretario generale del Partito on. Turati.

Il duplice delitto e il suicidio di un criminale a Livorno

LIVORNO, 20. — Perdura vivissima fra la cittadinanza l'impressione pel grave fatto di sangue avvenuto ieri, poco dopo mezzogiorno, in via Mustacchi.

Protagonista della terribile tragedia è stato un detenuto, il quale, dopo avere scontata una pena di venti anni per uxoricidio, era uscito dalle carceri per nulla modificato nel suo temperamento sanguinario e passionale.

Si tratta di tale Armando Scali, quarantenne. Lo Scali, uscito recentemente, come abbiamo detto dalla galera, era stato preso da una folle passione per la ventinovenne Adelina Marchi, di Egisto, operaio.

La giovane aveva sempre sdegnosamente respinto le profferte d'amore dello Scali, in ciò incoraggiata dal padre che data la differenza di età che esisteva fra la figlia e l'ex-recluso, e dati sopratutto i precedenti di quest'ultimo, aveva cercato di opporsi con tutte le sue forze ai tentativi dello sciagurato.

Lo Scali era grandemente irritato dalla vigilanza che il Marchi esercitava sulla figlia, la quale non era lasciata mai sola per le vie di Livorno: o il padre o qualche parente la accompagnavano sempre.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il Marchi mentre si dirigeva con la figlia verso la sua abitazione, in via Marco Mustacchi, nel popoloso sobborgo di Ferretta, fu improvvisamente avvicinato dallo Scali, il quale sembra fosse stato ad attendere in un angolo della via per oltre due ore.

Avvenne fra i due uomini un vivissimo alterco, dopo di che essi vennero presto alle mani; e quanto pare, il Marchi cercò ad un certo punto di spingere la figliuola entro il portone di uno stabile, cercando di farle scudo con il suo corpo, ma l'altro, continuando a percuoterlo con violenza, non gli diede la possibilità di mettere in salvo la figlia. Azzuffatisi, i due rotolarono a terra, lottando disperatamente; la Adelina cercò di sottrarre il padre alla furia bestiale dell'energumeno, ma invano; finchè, ad un certo punto, l'ex-galeotto, più inferocito che mai, rialzatosi, e fatti alcuni passi indietro, estrasse di tasca una rivoltella e ne scaricò alcuni colpi contro il Marchi e la figlia.

I disgraziati caddero riversi al suolo, gravemente feriti.

Aquella vista l'ex-recluso, cercò in un primo momento di fuggire, ma poi, come colto da una nuova improvvisa idea, rivolta l'arma contro se stesso, si sparava uno colpo alla testa rimanendo fulminato.

La scena si era svolta con rapidità e la folla che era stata immediatamente richiamata sul posto dallo svolgimento del tragico fatto, era stata presa da tale panico che nessuno aveva potuto od osato accorrere in difesa delle disgraziate vittime. Solo allorchè anche l'omicida fu visto cadere a terra sanguinante, numerosi cittadini si avvicinarono cercando di dare qualche aiuto ai disgraziati; ma il Marchi, dopo pochi istanti spirava. La figlia, gravemente ferita, su di una lettiga della Pubblica Assistenza, prontamente accorsa, fu d'urgenza trasportata all'ospedale dove i medici sperano di salvarla.

Lo Scali, come abbiamo già detto, era morto immediatamente.

La linea ferroviaria Trento-Malè ostruita da una frana

TRENTO, 20. — Un furioso temporale si è scatenato iersera nella Val di Sole, provocando danni notevoli alla linea ferroviaria Trento-Malè. Mentre infuriava l'uragano, una grossa frana distaccatasi dall'alto dei monti precipitava a valle ostruendo il binario della linea fra le stazioni di Cassana e Mostizzolo e interrompendo completamente il movimento dei treni.

Dopo 12 ore di lavoro la linea è stata riaperta al transito.

Un soldato annegato in Arno

FIRENZE, 20. — Ieri due soldati dell'84.o fanteria Giovanni Roncali e Giuseppe Rinaldi, dopo il rancio, si spogliarono e si gettarono in Arno per bagnarsi. Ad un tratto il Roncali venne colto da congestione; il compagno tentò salvarlo, ma venne a sua volta tratto a fondo dall'altro che gli si era avviticchiato al collo. Alcuni animosi, accorsero e riuscirono a trarre fuori dell'acqua i due, ma il Roncali era ormai cadavere.

Il Ministro Giuriati a Messina

MESSINA, 20. — Ricevuti dal segretario federale del Partito fascista on. Crisafulli Mondio, dal Provveditore delle Opere Pubbliche della Sicilia comm. Bette, dal Prefetto, dal Commissario Prefettizio, dal Presidente della Commissione Reale della Provincia e da altre autorità e da funzionari del Genio Civile, sono giunti qui ieri il Ministro per i Lavori Pubblici on. Giuriati e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero on. Michele Bianchi. La folla che si assiepava alla Stazione dei «ferry-boats» ha tributato ai rappresentanti del Governo nazionale una dimostrazione entusiastica.

Formatosi poscia un corteo di automobili il Ministro Giuriati si è recato a visitare i lavori di ricostruzione della città, soffermandosi nei vari cantieri, che in occasione del suo arrivo erano stati tutti imbandierati, per constatare personalmente il ritmo di esecuzione dei lavori stessi. Dopo avere percorso le strade della circonvallazione l'on. Giuriati ha visitato infine il costruendo Palazzo di Giustizia, fatto segno a rinnovate manifestazioni da parte della cittadinanza.

Una lapide alla Verna in memoria dei frati caduti in guerra

FIRENZE, 20. — Domenica prossima in occasione del concentramento alla Verna dei combattenti, dei volontari, dei mutilati e invalidi di guerra delle provincie di Firenze e di Arezzo, delle madri e vedove di guerra, sarà inaugurata una lapide in marmo in memoria di 11 Frati Minori caduti nella gran de guerra.

La lapide raffigurerà una pietraia Carsica irrorata di sangue e porterà la seguente dicitura: «*Per questi prodi — educati alla fiamma delle tue stimmate — e caduti nella guerra Europea — del 1915-1918 — Sia, o Francesco — sempre più grande la madre Italia — nella pace di tutti i popoli*». Sotto questa dicitura sono scolpiti i nomi dei frati morti per la patria e cioè: Padre Bonesimo Borri, Padre Aurelio Pagliai, Padre Pergentino Donnini, Padre Luca Casucci, Padre Giovanni Giaccherini, Frate Lorentino Nannucci, Frate Vittorio Lombardi, Frate Giustino Ambrogetti, Frate Giovanni Fregoli, Frate Gregorio Feri, Frate Sisto Boricelli.

A questa cerimonia doveva partecipare anche S. A. R. il Duca d'Aosta ma egli impossibilitato a recarsi alla Verna, ha inviato un messaggio al gr. uff. Coseschi per pregarlo di recare il suo saluto ai commilitoni. S. A. R. il Duca d'Aosta si riserva di recarsi alla Verna in forma privata nel prossimo settembre.

Il Maresciallo Cadorna a Postumia

POSTUMIA, 20. — Accompagnato dal senatore Segre, dal comm. Rubino e dal colonnello Garibaldi della Commissione pei confini, il Maresciallo Cadorna è giunto ieri a Postumia accolto dalle autorità cittadine e dalla popolazione festante.

Il Maresciallo, di ritorno dalla sua escursione ai confini ha visitato le grotte di Postumia, accompagnato dal Direttore cavalier Perco.

Il gen. Bonzani in volo a Portorose

PORTOROSE, 20. — Ieri è qui giunto in volo da Pola il Sottosegretario di Stato alla Aeronautica gen. Bonzani il quale ha visitato la scuola e l'impianto di aviazione civile. Quindi, sempre in volo, è ripartito per Trieste.

I ciechi di guerra a convegno ad Assisi

FIRENZE, 20. — L'Unione Italiana dei Ciechi comunica:

Per iniziativa dell'Unione Italiana dei Ciechi avrà luogo ad Assisi l'11 e il 12 settembre una significativa cerimonia di commemorazione del settimo centenario di San Francesco. I ciechi non potevano dimenticare la data francescana e hanno voluto celebrare il Poeta del Cantico delle Creature composto nel 1225 indicendo una grande adunata che si recherà a San Damiano per offrire un'anfora votiva, opera d'arte dello scultore Mazzucotelli. La suggestiva cerimonia, posta sotto l'egida dell'Unione Italiana dei Ciechi e per la quale la Direzione delle Ferrovie ha concesso la riduzione ferroviaria del 50 per cento, è stata accolta con gioia ad Assisi dove il Comitato si prepara a ricevere i ciechi prediletti fratelli di Frate Sole.

SULLO SCHERMO DELLA STORIA

La tragedia di un Re

L'epistolario di Costantino di Grecia, pubblicato da Paola di Ostheim, in un volume già segnalato da questo giornale, contiene gli elementi essenziali di quella che può chiamarsi la tragedia di un Re.

La prima lettera, vergata a Tatoi, residenza reale dei Re di Grecia, quando questo Stato era retto a monarchia, porta la data del 26 agosto 1912; l'ultima, scritta a Palermo (« Villa Igea ») il 6 gennaio 1923, fu ricevuta tre giorni dopo la fine della travagliatissima esistenza dell'infelice sovrano, spentosi nell'ospitale terra d'Italia...

La prima vittoriosa guerra balcanica contro la Turchia, guerra che, dopo anni di represse aspirazioni, condusse la Grecia ad un considerevole ingrandimento territoriale; la guerra combattuta poi da Greci e Serbi contro la Bulgaria, già alleata, per contrasti sorti al momento della spartizione dei territori tolti al Turco; la lunga malattia del Re; il dissenso profondo, spesso drammatico, tra Costantino e Venizelos; il sanguinoso conflitto europeo e la pressione esercitata sul monarca degli Elleni dai due gruppi belligeranti, ciascuno dei quali cercava di legare le forze militari della Grecia alle vicende della propria guerra; l'esilio provocato dall'atteggiamento dell'Intesa; il ritorno trionfale ad Atene; la disastrosa campagna di Asia Minore, di cui tanta parte di responsabilità ricade sulla superficiale politica grecofila, in opposizione a quella italiana, condotta da Lloyd George, amicissimo di Venizelos, e, infine, le amarezze dell'ultimo esilio: tutte queste vicende trovano rievocazioni e riflessi nelle 200 pagine dell'epistolario.

Storia? Certo una non trascurabile fonte per lo storico. La prima guerra balcanica prelude alla guerra europea, anzi mondiale. Nello sfondo stanno la Germania e l'Austria: la Germania del colpo di Agadir che metodicamente preparandosi all'attacco calmava l'intempestiva volontà di guerra dell'alleata, perchè il conflitto non doveva scoppiare prima che essa, la Germania, lo giudicasse opportuno; l'Austria, torva, impaziente, non vedeva l'ora di buttarsi come un lupo sulla Serbia ingrandita. Memorabile è il discorso che l'Imperatore Francesco Giuseppe teneva all'Ambasciatore di Francia il 25 aprile 1912: — « *Spero* — disse il Sovrano in quell'occasione — *che non ci sarà una grande guerra. Ma la fiducia nella pace e la pace stessa diventano sempre più difficili a mantenere. L'opinione pubblica si familiarizza con l'idea della guerra. Alcune fazioni il cui pensiero non è trascurabile la desiderano perfino. Da otto mesi la pace è molto più precaria* ». E il generale Conrad, riprendendo alla fine dello stesso anno la direzione dello Stato Maggiore austriaco doveva nettamente dire *essere « la guerra ai serbi inevitabile, una questione di vita o di morte per la monarchia*... E QUALSIASI RITARDO PREGIUDIZIEVOLE ». — Non si sarebbe potuto usare linguaggio più chiaro di questo. L'aggressione si preparava da tempo e la trappola era pronta. Si attendeva...

Hanno molta importanza quindi queste lettere del Sovrano che ci portano al centro di avvenimenti gravidi di tragiche conseguenze per l'Europa. Dell'alleanza balcanica, delle sue diramazioni a tinte diverse fra le grandi potenze e delle guerre seguite vediamo molti dietroscena. La penna del Re è incisiva e coloritrice. Comunicando con l'amica ha tutta la freschezza della sincerità. « Permettimi di esprimere un desiderio: non andare a Sofia: è una città noiosa e brutta. I bulgari sono insopportabili e il cugino di tuo marito, lo Czar Ferdinando, non è seducente, benchè sia molto spiritoso. Manca di semplicità. Non dovrei parlare così di un... collega; ma tu perdonerai, non è vero? ».

Abile stratega, la guerra lo affascina, lo inebbria, non tanto però da non osservarne e sentirne l'aspetto tremendamente tragico ed umano. Avanzando con le truppe, così scriveva da Elassona, dopo aver conquistato la parte di Tessaglia che apparteneva ancora ai turchi:

— « Si può anche essere al riparo dal fuoco, ma quando si vedono scoppiare gli obici nel cielo e le palle piovere a terra, sollevando nuvole di polvere, l'idea che quel fumo e quella polvere e quel frastuono stanno seminando la morte tra gente che vi appartiene e che vi sta a cuore, vi dà una emozione insostenibile e viene la voglia di gettarsi avanti, di prender parte all'azione, ciò che è assolutamente vietato ai capi, perchè perderebbero la direzione dell'insieme. — Vedevo riflesse le stesse emozioni sul viso degli ufficiali che mi circondavano. Mio figlio diveniva rosso e pallido, sudando grosse gocce... ». Ed ecco un quadretto buttato giù alla brava, con robuste pennellate: « Ho passato la notte... nella chiesa di un miserabile villaggio. Abbiamo ucciso un maiale che abbiamo fatto arrostire perchè morivamo di fame, non avendo mangiato che un pezzetto di pane durante tutto il giorno. Lo spettacolo era guerresco e tragico. Nella chiesa buia eravamo una ventina di ufficiali seduti attorno a un tavolo rischiarato debolmente da piccoli ceri da chiesa, su cui era un piatto di ferro bianco ricoperto di enormi pezzi di carne abbrustolita, sanguinolenta. Mangiavamo, lacerando la carne colle mani. — Ho dormito per terra, sulla paglia, coperto solamente dal mio mantello. Avevo terribilmente freddo e fuori pioveva a rovescio ». — Questo, il condottiero; e ciò spiega come egli fosse intensamente amato dai suoi soldati.

Un punto delicato e culminante nella storia del breve regno di Costantino è l'atteggiamento neutrale da lui fatto assumere alla Grecia durante la grande guerra. Una « *Difesa della causa di Costantino* », dell'ammiraglio inglese Mark Kerr, segue l'epistolario, ma troppo lontano ci condurebbe un'esame sia pur sommario dell'argomento. Nell'epistolario il Sovrano in sostanza dichiara che le guerre contro i turchi e contro i bulgari avevano esaurito le risorse militari della Grecia; che sull'aiuto dell'Intesa ci sarebbe stato da contare fino ad un certo punto e che perciò l'entrata in guerra sarebbe stata pel paese una pericolosissima avventura in un momento in cui soddisfatta gran parte delle sue aspirazioni, la nazione aveva bisogno di un pacifico periodo di assestamento. Certo, stretto tra Berlino e Parigi, accusato di tradimento ora da una parte ora dall'altra, egli deve avere attraversato ore angosciose, oltre che umilianti per lui e pel suo popolo. Fu la sua tragedia. La sua personalità morale, e forse anche fisica, ne fu scossa per sempre. Ecco un brano di una lettera scritta l'8 decembre 1915, nella quale, riferendosi agli Alleati, usciva in questo sfogo: — « *Ciò che è soprattutto offensivo è che fingono di credere che io voglia assaltarli alle spalle, mentre loro saranno occupati con i bulgari. Ho data la mia parola d'onore che non è vero, che non ho mai avuta una intenzione simile! ma continuamo. Ho fatto dire ai loro governi che sono sempre stato un uomo onesto e che come tale sono conosciuto in Europa: che il mio carattere non avrebbe potuto cambiare in ventiquattro ore e che, se volevano basare le loro trattative sulla mia malafede, rifiutavo assolutamente di discutere...* ».

* * *

Parole come queste hanno un accento di sincerità che trascina, e vien fatto pensare che molto deve aver nociuto ad un sereno giudizio sul carattere di questo Sovrano l'atmosfera d'intrighi e di vendette creatagli intorno dall'ambigua personalità del sig. Venizelos. Le lettere pubblicate da Paola di Ostheim costituiscono un notevole contributo ad un'opera di giustizia della storia.

GUIDO PUCCIO

SCENE DELLA VITA RUSTICA

I pagliai (Disegno di *Amerigo Bartoli*).

Due sermoni inediti di Sant'Agostino rinvenuti fra i manoscritti dell'"Ambrosiana,,

MILANO, 20. — Da Padre Gerardo Morin è stato rinvenuto fra i manoscritti dell'« Ambrosiana », il testo di due sermoni inediti di Sant'Agostino. Questo testo ci è stato conservato da un codice latino del XII secolo che appartenne fino al XIII secolo al Monastero di Savino a Piacenza e che finì poi all'« Ambrosiana », dopo dal cardinale Federico Borromeo.

Il primo sermone « de natali Massae Candidae » fu pronunciato a Cartagine da Sant'Agostino per commemorare l'anniversario dei cristiani che subirono il martirio sotto Valeriano.

Il secondo sermone, tenuto pure esso a Cartagine, esalta Quadrato, vescovo di Utica, che subì il martirio pochi giorni dopo i martiri di Massa Candida.

Questo secondo sermone ha grande importanza storica, dato che la figura del vescovo Quadrato era storicamente poco nota.

Sant'Agostino, col suo sermone, fa sapere che il martire Quadrato fu vescovo di Utica, e che i martiri di Massa Candida appartenevano alla chiesa uticense; che fu condannato a Massa Candida, nelle vicinanze di Utica, insieme con tutto il suo clero ed il suo popolo e che subì il martirio sotto Valeriano il 21 agosto del 259, quattro giorni dopo il massacro del suo clero e dei fedeli a Massa Candida.

La mosca cocchiera

Il signor Ellsworth continua a dare interviste; poi si rimangia le interviste; quindi si rimangia le dichiarazioni con cui si rimangiava le interviste, dopo di che si rimangia tutto e ricomincia da capo. Non è il caso di starlo a seguire nelle sue dichiarazioni e contro dichiarazioni, intese a dimostrare che il merito della spedizione polare è tutto suo e per niente del generale italiano Nobile. Queste sono cose che ci fanno ridere. Ma siccome, in fondo, ci fa pena vedere il povero signor Ellsworth che, agitandosi e smaniando, dà un così buffo spettacolo alle cinque parti del mondo, gli diamo un consiglio da amici. Si rivolga a un libraio e gli chieda le favole di Esopo, tradotte in inglese, s'intende. Cerchi la favola della mosca cocchiera e la legga. Verrà così a sapere che fin dall'epoca di Esopo — quando cioè l'America non era stata ancora scoperta — esisteva una mosca che s'era posata su un aratro; qualcuno la intervistò, chiedendole che cosa stesse facendo e la mosca rispose che stava arando. Certo, se a quell'epoca fossero esistite le agenzie americane, la dichiarazione della mosca sarebbe stata riprodotta e diffusa a mezzo del telegrafo senza fili. Forse la mosca se la sarebbe rimangiata, poi l'avrebbe di nuovo promulgata, e via dicendo. Ma purtroppo il telegrafo senza fili è stato inventato molto tempo dopo — da un italiano se non andiamo errati e se il signor Ellsworth permette — e così l'intervista della mosca fu raccolta modestamente da Esopo.

Perciò essa è nota soltanto agli scolari della vecchia Europa e non si può fare una colpa al signor Ellsworth, se egli la ignora. Ma il signor Ellsworth è in tempo a colmare questa piccola lacuna della sua coltura. Legga la favola di Esopo e vedrà che tra lui e la mosca cocchiera c'è questa sola differenza: che la mosca viaggiava gratis sul Norge ha dovuto lui, per viaggiare sul Norge ha dovuto pagare il biglietto in dollari.

* * *

Da alcune lettere ricevute, comprendo che un mio recente articolo in cui si parlava di marescialli — che costituiscono il più alto grado dei sottufficiali — è stato interpretato in un senso che non risponde nè alle intenzioni nè alla sostanza dell'articolo stesso. Mi affretto, perciò, a proclamare altamente la mia doverosa e indubitabile stima per questi valorosi soldati, di cui non è necessario ricordare gli eroismi compiuti in guerra e tutte le altre grandi benemerenze: e che con le opere, il valore, l'intelligenza e l'abnegazione, onorano il glorioso esercito italiano.

CAMPANILE.

LETTERE VENEZIANE

La calata dei " foresti ,,

VENEZIA, agosto.

Ne abbiamo, di questa stagione, un campionario completo. Si diceva che quest'anno ne sarebbero venuti pochini, un pò per il collasso determinato dall'enorme affluenza verificatasi nell'Anno Santo, un pò per quella tale balorda campagna anti-italiana inscenata di là dal Brennero all'aprirsi della primavera. Ed invece i « foresti » hanno cominciato a calar giù in perfetta regola col calendario, nonostante il noto disaccordo di quest'ultimo ai doveri di stagione.

Radi dapprima, via via più numerosi, i « fosti » sono diventati folla varia e chiassosa in questi ultimi tempi. Tutti gli alberghi ne sono pieni e sviluppano entro le proprie pareti, ciascuno per suo conto, la più sconcertante confusione di linguaggi grazie alla presenza di ospiti di ogni nazionalità: inglesi, americani, tedeschi, ungheresi, cecoslovacchi.

Diciamo inglesi, americani e via di seguito per consuetudine ed anche un tantino per presunzione di maschi, ma in realtà dovremmo usare il femminile, chè l'elemento predominante fra gli stranieri è la donna. Ve ne sono di tutti i tipi e di tutte le età: belle, brutte, così così, giovani, vecchie, eleganti (chi più e chi meno, e chi niente affatto), ma tutte, proprio tutte — abbiano vent'anni o ne dimostrino soltanto quaranta — perfettamente mascolinizzate.

Capelli alla *garçonne*, sottane corte al ginocchio, un dito più in giù o più in su secondo la rispettiva larghezza di vedute in fatto di vivere moderno; il collo ampiamente scoperto e le braccia inguainate in lunghe maniche, oppure la camicetta col collo alto e rinserrato che poi si schiude civettuola sul petto e di maniche non ha neanche il principio; in ogni caso una maliziosa trasparenza negli abiti di seta che fa intravvedere la leggera sottoveste e delinea la persona, quando non rivela addirittura, appena appena velato, il dorso quasi interamente nudo.

Si ha un bel dire: — La mania di mascolinizzarsi passerà, se non altro per spirito di reazione. Questa dei capelli corti è una moda accettata con tanto entusiasmo e che va così rapidamente diffondendosi — salvo la debole resistenza di talune delle nostre donne — da aver tutta l'aria di una conquista femminile. Chi riuscirebbe oggigiorno a rimettere in uso il busto, terribile supplizio delle nostre nonne e bisnonne? E così, chi potrà persuadere una capricciosa donnina moderna a riaffezionarsi alle lunghe e morbide trecce, che richiedono cure minuziose e pazienti, quando la vita procede turbinosamente a tempo di record?

Tutto questo gaio mondo femminile ha preso una tinta uniforme, color cioccolatto al latte. Vi sono, è vero, le varie gradazioni, quasi a dar la misura del rispettivo soggiorno veneziano. Ma l'abbrustolimento della pelle, coscienziosamente coltivato come uno dei primi doveri di chi frequenta la spiaggia del Lido, è generale e non manca di un certo suo fascino.

Se ne gloriano tedesche e cecoslovacche, anche se i loro capelli troppo biondi — così biondi da sembrare talvolta di paglia — ne perdano un pochino, limitandosi a sovraccaricare di rossetto le labbra per amor di contrasto. Un po' meno se ne appassionano le inglesi che preferiscono spalmare sul volto le loro creme animando le gote piene e rotonde di un tenue color rosa e lasciando invece che la tinta cioccolatta trionfi liberamente sulle braccia scoperte.

In questa piccola differenza di *toilette* sta la profonda diversità di razza e di contegno: ardite procaci, spregiudicate le une; più delicate, un po' altezzose anche — guardatemi ma non toccatemi — le altre. Ed è così che sulla spiaggia le inglesi vivono giocondamente per lo più fra connazionali, mentre ungheresi, cecoslovacche, tedesche prendono e distribuiscono un po' dappertutto, aiutandosi magari con gesti e motti, allegria senza freni.

Ma non tutta la giornata gli stranieri trascorrono al Lido. C'è l'incanto di Venezia di cui bisogna godere e saziarsi: nei primi giorni visitando le meraviglie dei suoi monumenti; in seguito — raffinando il gusto — nelle ore e nei luoghi dove il fascino è maggiore.

S'incomincia col farsi rimorchiare dalla guida che, per entro gli immensi saloni risonanti del Palazzo Ducale come nella Basilica di San Marco o in Palazzo Reale o alla Cà d'oro, ripete con voce monotona la sua lezione di storia. E la monotonia aumenta e prende un tono più alto quanto più numerosa è la comitiva.

Gli stranieri stanno ad ascoltare zitti zitti, senza un'osservazione o una domanda. Le ragazze, quando se ne presenta l'occasione, come in Palazzo Ducale, si sprofondano negli scanni, le gambe accavallate in piena libertà — e chissà che non fumerebbero anche una sigaretta se dei cartelli non gridassero per ogni canto, in cinque lingue, il loro rigoroso divieto.

Qualcuna prende degli appunti su un piccolo taccuino: studentesse che hanno un diario o che si ripromettono, al loro ritorno in patria, di riversare fiumi di poesia — poesia a base di bello, magnifico, meraviglioso, *kolossal* — nei loro còmpiti scolastici.

Ma ci sono anche degli stranieri che di guide non vogliono saperne, e trotterellano da soli, con l'ausilio del loro *Bædeker*, di calle in calle, se infilano una che conduce dritta dritta in un rio, ritornano sui loro passi punto scoraggiati e riprendono a camminare per ore ed ore nel labirinto veneziano, come se la stanchezza non fosse che una semplice opinione.

C'è poi la gondola che conduce per rii misteriosi e pittoreschi, e nella quale si può ancora una volta sdraiarsi senza pregiudizio dell'insufficenza delle sottane, mostrando alla gente che si affaccia curiosa di sopra i ponti una piccola porzione lecita di panorama intimo.

Alla sera, Piazza San Marco con i suoi caffè e le sue orchestrine vecchio stile — sì, vecchio stile: violini, pianoforti, contrabbasso —, ma che suonano musica ultra-moderna, compresa — non l'indovinate? — l'immancabile *Valencia*. E qui sfoggio delle più smaglianti *toilettes* da sera, chè Venezia ha anche questa caratteristica: di permettere all'eterno femminino l'uso per vie di abiti laminati d'argento e d'oro che altrove si porterebbero soltanto nei saloni aristocratici o nei ritrovi mondani. Vero è che Piazza San Marco può considerarsi un'incomparabile sala avente per soffitto la volta azzurra del cielo e per pareti le Procuratie vecchie e nuove e il miracolo della Basilica d'Oro.

GASTONE HARTSARICH

Ellsworth si smentisce ancora una volta

NEW YORK, 20.

La nuova polemica iniziata da Ellsworth contro l'Aero Club norvegese e volta a svalorizzare il merito del gen. Nobile, è stata improvvisamente chiusa dallo stesso Ellsworth. Parlando con un redattore del « New York Herald », ha annunciato che non insisterà più nelle sue dichiarazioni e ha soggiunto: « Io credo che la questione è stata risolta con generale soddisfazione e non intendo partecipare più oltre a quella che in ultima analisi risulterebbe una oziosa controversia ».

Il giornale non sa a quali motivi attribuire questo subitaneo cambiamento di Ellsworth, e presume non vi sia estraneo l'intervento di Amundsen.

Libri ricevuti

MARIA ANTONIETTA RISTORI: *Figlia di due nazioni*. — Bemporad e Figlio, Editori - Firenze.

L'editore Bemporad s'occupa attivamente di pubblicazioni per la gioventù, almeno a giudicare dagli ultimi volumi apparsi pei suoi tipi. Libri per l'infanzia, per l'adolescenza, diretti a incensare ora le virtù maschili, ora quelle femminili. Il presente libro è un racconto per giovinette, e cioè un racconto, per definizione, roseo e sentimentale che si svolge a Roma e negli Stati Uniti. La maniera per forza, ci ha da essere. Ma non manca una certa forza narrativa, insolita nei libri del genere.

ANNIBALE BIANCO: *Considerazioni sull'invidia*. — Casa Editrice Giuseppe Principato, Messina, 1926 - L. 6.

E' un libro in cui, con gli occhi alla quotidiana realtà, l'invidia, questa morbosa passione che agita e sconvolge gli animi umani e corrode i singoli, come le società e gli Stati, viene prospettata in tutte le sue multiformi manifestazioni e messa in rapporto con tutti i sentimenti affini, nell'intento di contribuire alla formazione del carattere individuale, per giungere alla quale è necessario si abbia la più perfetta conoscenza delle cattive passioni del cuore, tra le quali l'invidia primeggia.

La Delegazione italiana alla Conferenza di Diritto Internazionale di Vienna

La Conferenza indetta a Vienna dall'« International law Association » ha terminato i suoi importanti lavori.

I Comitati dell'Istituto Italiano di Diritto Internazionale, presieduti da S. E. Mariano d'Amelio, da S. E. Donato Faggella e dal senatore Achille Loria, cui parteciparono: Angeloni, Catellani, Cavaglieri, G. Cinalvo, Ciucci, Conti, Cristofanetti, Ferri, Fortunato, Garofalo, Amedeo Giannini, Gismondi, Longhi, Orsini, Palliccia, Pujia, Rende, Scialoja, Vaccaro, Vocchini.

La delegazione italiana, con a capo l'on. Enrico Ferri, eletto alla Presidenza della Conferenza, ha svolto un'opera assai notevole.

Alla discussione dei progetti relativi alla istituzione della « Corte internazionale permanente criminale », alla « Convenzione internazionale per l'unificazione di regole in materia di conflitti di legge », al « Corso dei cambi », ecc., ecc., hanno efficacemente partecipato l'on. Ferri, l'avv. Orsini, l'avv. Cinalvo, l'avvocato Fortunato, l'avv. Palliccia. Sono stati accolti varii emendamenti e proposte della delegazione italiana.

Segnaliamo con compiacimento che la lingua italiana è stata affermata nella Conferenza sin dalla solenne inaugurazione nel grande Salone del Palazzo Imperiale, in cui l'on. Ferri portò il fervido saluto della delegazione.

La delegazione italiana ha mandato il seguente telegramma al Primo Ministro S. E. Mussolini:

« Comitato Istituto Italiano di Diritto Internazionale, chiudendosi Congresso « International law Association », ove affermossi pensiero giuridico italiano, onorasi inviare Eccellenza Vostra, presidente onorario Istituto e alto assertore Italia rinnovata, deferente devoto ossequio ».

CURIOSITÀ COLONIALI

La stregoneria in Oceania

MARSIGLIA, agosto.

(*Abele Bolli*). — Un po' da per tutto, nelle isole e nelle campagne, la stregoneria ha degli adepti. E, cosa strana, le forme della magia sono le stesse in un villaggio normando della Francia e in un distretto d'Oceania o d'Africa!...

I negri sono sempre stati maestri nei sortilegi. Secondo la tradizione occulta, sembra che i neri si siano specialmente applicati allo studio del piano astrale, sotto tutti gli aspetti. Così, tutte le figure di demoni, tutte le cerimonie evocatrici degli spiriti astrali, hanno la loro origine nella tradizione negra.

I Taitiani non appartengono alla razza nera, ma i principî fondamentali della magia si trovano integralmente nelle isole oceaniche...

Esistono numerosi stregoni a Tahiti. L'uno di essi, Titurai, morto qualche anno fa, godeva di una notorietà universale. Ma essi non usano i loro poteri, in generale, per degli scopi cattivi.

Quelli che praticano la « goêtie », detta « nanatiana », si trovano piuttosto nell'Arcipelago delle Marquise.

Sono queste delle isole il cui carattere aspro e selvaggio si comunica agli abitanti. Tanto il Tahitiano è dolce e affabile, altrettanto il Marquesiano è rude e severo. E' molto tempo che i sacrifici umani sono stati soppressi a Tahiti. Alle Marquise, invece, sarebbe azzardato di affermare che il cannibalismo non esiste più.

R. L. Stevenson racconta di lugubri storie di antropofagia a Nuku-Hiva, e a Papeete si parla di un gendarme scomparso tanto misteriosamente da far sospettare che esso sia stato divorato...

La storia seguente, di cui si garantisce l'autenticità, è stata raccontata da un vecchio funzionario di Papeete che ha esercitato per numerosi anni funzioni di agente speciale a Atuana.

Questo racconto provocherà senza dubbio il sorriso degli « spiriti forti », che in nome della ragione negano i fatti meglio stabiliti e considerano come dei maniaci quelli che, con Shakespeare, non stimano che la scienza possa e debba tutto spiegare.

Dunque, questo funzionario aveva sotto i suoi ordini due agenti di polizia indigena, dei « mutoi », come si dice laggiù, i quali erano riusciti a fare più volte dei processi verbali contro i contravventori dei regolamenti sulla fabbricazione del vino di palma. Si sa che questa fabbricazione è rigorosamente proibita e che delle multe assai forti vengono elevate contro i contravventori.

Un bel mattino, uno di questi « mutoi » incominciò a gonfiare, senza sapere cosa fosse questa malattia. Il giorno dopo era morto. Due giorni dopo questo accidente, il secondo « mutoi » provò gli stessi sintomi del suo camerata: le sue gambe e i suoi piedi gonfiarono e non potè lavorare.

Si corse a cercare l'agente speciale, che tempestò:

— Che cosa vuol dire questo brutto scherzo?

Chiamato il medico, questi confessò di non comprendervi nulla. Allora, l'agente speciale, che conosceva i costumi marquesiani, non dubitò più: si trattava certamente d'una vendetta... Per punire il « mutoi » che gli aveva stesa una contravvenzione (questo si seppe più tardi), un indigeno aveva stregato il disgraziato. Egli s'era procurato degli oggetti appartenenti alla vittima, poi li aveva affidati a uno stregone il quale vi aveva operato sopra il suo sortilegio.

E, caso strano, lo stregone al quale erasi rivolto il vendicativo indigeno era il padre del « mutoi »! Esso aveva operato senza sapere contro chi egli agiva, e allorchè seppe che suo figlio era in agonia, si desolò, si lamentò... Ma era uno stregone « à la hauteur ». Egli fece, se possiamo esprimerci così, macchina indietro, e per evitare i terribili effetti dello « choc en retour » fece derivare il sortilegio sopra un montone. La disgraziata bestia morì e il « mutoi » ammalato — senza che il medico avesse nulla compreso del perchè di questo improvviso miglioramento — guarì e il giorno dopo potè riprendere il suo servizio.

E' stato detto qualche volta che il sortilegio si spiega con la suggestione. Nel caso presente, non poteva trattarsi di suggestione perchè l'individuo stregato ignorava totalmente le manovre fatte contro di lui.

In tal modo, un vegliardo marquisiano praticava la stregoneria esattamente nella stessa maniera degli stregoni dei quali parla Cornelio Agrippa. Non vi è, dunque, nulla di nuovo sotto il sole! E non fa fremere questa prospettiva di ritrovare agli antipodi una Maria Mesmin nera?

CENTENARIO FRANCESCANO

Uno spettacolo d'arte a Spoleto

SPOLETO, 20 (*R. Sersanti*). — Questa nostra città che, attraverso tanti splendori passati conserva, con quotidiano sforzo nobilissimo, attività e tradizioni gloriose che pongono la sua popolazione nella aristocratica ed instintiva possibilità di apprezzare e di valutare ogni vera e viva espressione di bellezza e di arte, è stata sensibilissima al godimento intellettuale procuratole da uno spettacolo, felicemente condotto a termine, pur tra le molte difficoltà di esecuzione, a cura di un egregio artista di Assisi: la rappresentazione del grandioso film « S. Francesco e la sua città » del pittore Laurenzi.

Di fatto, fra le tante forme con le quali si compie il rito di nazionale celebrazione del più Italiano dei Santi, non era facile comprendere ed adattare la cinematografia, senza incorrere nel difetto della teatralità e della coreografia che stridono e contrastano con la semplicità umile e severa e la austera religiosità che vuole ogni cerimonia francescana.

Ma vi è meravigliosamente riuscito il pittore Laurenzi.

Accompagnate da didascalie dettate da quel cesellatore della parola che è il Locatelli, sono apparse sullo schermo bianco, ed innanzi ad un pubblico numerosissimo attentamente in sè raccolto, le riproduzioni dei luoghi ove il Gran Santo visse ed operò nella sua città natale.

La stalla ove nacque, presagio di quella che doveva essere la sua somiglianza con il Dio fatto uomo, fino al segno dell'estremo martirio; la Chiesa di S. Rufino ed il Fonte battesimale con il dipinto del Roden ove fu mondato dal peccato di origine; la Chiesa eretta sul suolo della casa paterna, come appare nelle xilografie del Wenter, hanno raffigurato la sua infanzia.

S. Damiano, il Crocifisso che parlò al giovane lieto e spensierato, la casa di Benvenuto da Quintavalle, il piccolo oratorio di S. Chiara, il Refettorio delle Clarisse, l'antico Coro, il Chiostro delle Carceri e le grotte dei Compagni del Santo nell'Eremo, per non accennare che a pochissime delle cose riprodotte, hanno segnato la ricostruzione ideale della sublime missione compiuta dal Divino Poverello.

Gli affreschi di Giotto, di Benozzo Gozzoli, di Tiberio di Assisi, i ritratti dipinti da Simone e Lippo Memmi, da Pietro Lorenzetti, da Cimabue, e quello importantissimo che risale a poco dopo la morte, recentemente scoperto nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo in Spoleto, somigliantissimo alla descrizione che di S. Francesco fa Tommaso da Celano, completano, col gran quadro murale del Bruschi, in S. Maria degli Angeli, raffigurante il trapasso alla vita celeste del Santo, la storia della sua vita e la sua glorificazione.

Il prof. cav. Don Luigi Fausti opportunamente illustrò, con un discorso di premessa, la proiezione.

Il successo fu assoluto e completo. Il pubblico proruppe alla fine in ripetute acclamazioni all'indirizzo dell'artista che era presente.

La proiezione sarà ripetuta in tutta Italia ed all'Estero e segnerà un immancabile trionfo della più pura e mistica arte italiana.

Fascismo controluce

Non è fra le preoccupazioni del Fascismo quella di cercare amici oltre confine, ma si può annoverare fra le abitudini degli stranieri quella di non capire o di capire a rovescio le vicende italiane.

Chi ha una qualche pratica della letteratura politica francese può testimoniare d'aver cercato invano fra la congerie di carta stampata in cui si parlava dell'Italia modernissima e del Fascismo, non diciamo un'interpretazione profonda, ma almeno un tentativo di uscire dalla solita antitesi Comunismo-Fascismo, tipo Aymard; dalla solita cronaca della riscossa antibolscevica, tipo Pernot; o quand'anche dalle fantasie universalistiche tipo Homem Christo.

Quanto si è scritto in Francia sul Fascismo rivela le brillanti qualità narrative dello spirito francese, ma non depone certo a favore di una sua meditata e quanto mai desiderabile chiarità. Si sente il tocco rapido e colorito dell'inviato speciale: Italia? gioventù, disciplina, entusiasmo, camicie nere, canti — Mussolini? occhi lampeggianti, frasi incisive e brevi, prodigiose qualità di assimilazione. Tutto bene quindi se lo scrittore non ha frequentato il « Cartel » e se è ben disposto verso l'Italia.

Ma con questo non si fa la storia, o se si vogliono usare più modeste parole, non si arriva a scoprire come e perchè sia nato un fenomeno politico di tanta e tanto profonda vitalità qual'è il Fascismo.

Dopo queste constatazioni preliminari si capirà con quanta soddisfazione abbiamo letto uno scarno libretto che è uscito in questi giorni a Parigi nella sedicesima serie dei « Cahiers de la quinzaine » diretti da Marcel Péguy, il figlio di Charles.

« *Explication du Fascisme* » è intitolato il libretto che è scritto da Herbert Van Leisen, un giovane giornalista francese, di cui nei circoli del giornalismo parigino si dice già assai bene.

E del bene bisognerà dirne anche noi perchè in sessanta pagine il Van Leisen è riuscito a fissare un quadro assai preciso delle idee fondamentali del Fascismo, pur senza lanciarsi, e crediamo senz'averne la pretesa, nei campi vasti della teoria politica.

Quello che colpisce subito è l'assoluta mancanza del lirismo e, diciamo così di color locale, strana in uno che ha vissuto, come il Van Leisen, in Italia e più precisamente a Firenze per circa un anno. Ma egli ce lo avverte subito: « seulement au point de vue tecnique nous traiterons l'histoire du Fascisme en cerchant à établir quels ont été les idées-mères et les faits qui l'ont provoqué et développé ».

Il Van Leisen comprende la difficoltà di chiarire al pubblico francese che così volentieri ignora l'Italia le idee fondamentali della nostra Rivoluzione, e comincia perciò con l'entrare nel cuore della storia francese facendo un parallelo ingegnoso fra il Cardinal Richelieu e Mussolini.

La crisi francese non è in fondo che la crisi dello Stato tiranneggiato da interessi indipendenti opposti fra loro, che ad esso impongono una politica particolare spesso contraria all'interesse generale. Quest'anarchia di interessi vien proprio da quella libertà ch'essi acquistarono nell'89, allorquando la Costituente, votando la legge proposta da Le Chapelier scioglieva le Corporazioni delle arti e dei mestieri.

I radicali francesi credettero così di applicare la formula di Richelieu che aveva detto: « Il ne faut pas tolérer d'Etat dans l'Etat » ma essi dissolvevano con le Corporazioni lo Stato stesso, sotto cui il Gran Cardinale aveva inteso riunire e disciplinare tutte le forze della Nazione.

E Mussolini — dice il Van Leisen — riconduce questo principio nella sua azione ricostruttrice quando dichiara: « Tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato ».

La genesi di quest'affermazione del diritto sovrano dello Stato sulle forze produttive della Nazione si ritrova nel sindacalismo soreliano che assunto da Mussolini nei limiti della disciplina nazionale ha spodestato la borghesia dissolutrice, sostituendogli nuove gerarchie di combattenti e di produttori.

« Il Fascismo — afferma giustamente il Van Leisen — è la libertà del popolo successa alla sfrenata licenza degli individui, dei gruppi, dei partiti. Esso è il trionfo del lavoro, dell'ordine, della disciplina, è il sacrificio consentito con umiltà del bene individuale al bene della Nazione ».

C'è quindi una radice comune da cui nascono il Fascismo e il Bolscevismo. Ambedue si rivolgono contro la tirannia liberale che ha lanciato la società in una mortale gara economica da quando con Guizot gli ha gridato « Enrichissez-vous ».

Ma mentre il Comunismo crede che basti disperdere la borghesia distruggere il capitale e riunire tutta la produzione nelle mani dello Stato per organizzare una razionale divisione della ricchezza, il Fascismo distrugge sì lo Stato liberale, ma invece di sopprimere la borghesia gli restituisce la sua antica funzione imponendogli una disciplina sindacale e nazionale necessaria alla prosperità del paese e ad una più metodica organizzazione della produzione.

Sullo stesso piano Fascismo e Comunismo rivelano la loro intrinseca diversità. Il Comunismo vuole come il Fascismo sopprimere l'anarchia economica, ma anzichè domandare una riduzione delle libertà di tutti per il bene comune, sopprime il primo fattore di ogni attività umana: la proprietà; e il capo responsabile di ogni impresa: il borghese, rimpiazzandola con un solo capo che è lo Stato.

Ma lo Stato, privato del giuoco naturale della proprietà, deve impiegare il terrore e non riesce tuttavia a mantenere il livello necessario della produzione perchè il produttore se ne disinteressa. Ecco che si rivela l'errore comunista di aver voluto organizzare lo Stato secondo uno schema ideologico, laddove il Fascismo lo ha completamente inquadrato nella viva realtà sociale.

Si può affermare che il Fascismo sia un movimento reazionario? Sì e no, risponde il Van Leisen.

Il Fascismo non è mai stato un moto reazionario nel senso democratico della parola, cioè come difesa armata del regime democratico e liberale, ma è reazionario invece in quanto protesta violenta contro le ideologie e i sistemi di governo nati dalla Rivoluzione francese e dal Liberalismo inglese.

Sostanzialmente il Fascismo è rivoluzionario: « C'est par un premier geste révolutionnaire qu'il s'est emparé du pouvoir. La Marche sur Rome. C'est par un deuxième geste du même caractère qu'il a persuivi son oeuvre: la Réforme constitutionnelle ».

Non si può dire che l'esame del Van Leisen sia completo: tutt'altro. Vi manca uno studio delle origini che in Italia risalgono all'anteguerra col Nazionalismo, apportatore di un patrimonio notevolissimo d'idee, col Futurismo banditore di principii negativi ma che agitarono allora efficacemente le morte acque della coscienza italiana, con l'interventismo che dette il primo slancio eroico alla gioventù italiana. Manca soprattutto una ricerca men generica e più approfondita dei principii rivoluzionari del Fascismo che non si possono stabilire soltanto in base a identità negative e a paralleli storici perchè hanno una nativa originalità.

Ma è lecito chiedere questo ad uno scrittore straniero quando neppur da noi tuttociò è stato fatto?

Nella « Explication » del Van Leisen troviamo almeno una ricerca onesta delle nostre idee fondamentali, condotta con acuta sensibilità. Abbiamo trovato al posto del cronista e fors'anco dello storico, l'esaminatore attento che non avendo vissuto il Fascismo come azione e come passione ha potuto esaminarlo contro la luce dei fatti e delle idee, con simpatia coscienziosa. Occorrerà pur dire che lo preferiamo ai tanti apologeti da strapazzo che credendo di renderci un grazioso servigio raccontano che Mussolini galoppa sorridente a Villa Borghese e che i treni arrivano in perfetto orario.

GHERARDO CASINI

H. Van Leisen — Explication du Fascisme — Cahiers de la Quinzaine — Paris 1926.

CRONACA DI ROMA

Il XII anniversario della morte di Pio X

La persecuzione che ora infierisce nel Messico contro la chiesa e commuove il mondo civile, non è, in fondo, che una triste e violenta ripresa di quella che già turbò gli ultimi tempi del pontificato di Pio X.

Si può dire, senza esagerare, che uno dei più grandi dolori che abbiano turbato e percosso il tenero e mitissimo cuore di Pio X fu appunto la persecuzione contro i cattolici e la chiesa nel Messico. Giova, oggi, rievocare e ricordare gli avvenimenti.

Carranza, governatore di Stato di Coahuila, si era posto a capo di una rivoluzione contro Huerta, Presidente della Repubblica messicana. Un ex bandito chiamato Villa, che era il principale sostenitore di Carranza, si rivolse contro di lui e iniziò una contro rivoluzione, seguita da una persecuzione sistematica contro la religione.

Molti sacerdoti — racconta il biografo di Pio X — furono costretti a fuggire, dieci Vescovi passarono la frontiera e si rifugiarono negli Stati Uniti, per risparmiare al loro popolo un tiro favorito degli insorti che arrestando un Vescovo e contando sull'amore del gregge per il loro pastore chiedevano poi una somma esorbitante per il riscatto. A ciò seguirono orribili oltraggi: molti sacerdoti furono fucilati, impiccati, gettati in prigione; le chiese convertite in caserme, i vasi sacri portati nelle bettole per servire da bere. Il venerando Arcivescovo di Durango fu obbligato a scopare le strade; dei religiosi furono fucilati per aver rifiutato di svelare il luogo di rifugio dei loro confratelli, e il destino di molte suore non si può raccontare. Benchè il governo rivoluzionario avesse stabilito un ufficio stampa negli Stati Uniti, e pagasse degli scrittori per smentire questi fatti ed empire le corrispondenze di calunnie contro la Chiesa, la verità poco alla volta venne alla luce — non completamente fino a dopo la morte del Papa — ma abbastanza per dilaniare quel povero cuore con una novella angoscia.

E questo dolore così lo premeva che i medici dovevano interessarsi della sua salute: ma egli, si sottraeva anche ai loro ordini.

— Ma vogliate, padre Santo, pensare alla nostra responsabilità dinanzi al mondo — disse un giorno il dottor Amici al suo recalcitrante malato!

— E voi pensate alla mia in faccia a Dio — fu l'energica risposta — se non ho cura della sua chiesa!

In quel tempo, mentre più ferveva la persecuzione nel Messico, ebbe luogo una cerimonia in San Pietro, con l'intervento del Papa. « La Sedia avanzava — scriveva una persona presente alla cerimonia — portando il Papa al di sopra della folla. Egli aveva indosso un piviale rosso e portava la mitra d'oro. Il suo volto era dolce e triste; la sua anima, lungi da tutta questa pompa e splendori, sembrava prevalersi nella contemplazione della distanza che divide le cose della terra da quelle del cielo, mentre la sua mano benediceva a destra e a sinistra. La tristezza era così profondamente impressa in quel viso pensoso che sembrava che nessun sorriso potesse mai più illuminarlo: veramente portava sulle sue spalle tutto il peso del dolore del mondo. All'improvviso, un movimento della folla fece fermare la processione, quel viso meditabondo si sollevò come se il Papa si fosse svegliato da una tacita contemplazione. Si piegò in avanti: un sorriso di infinita bontà e dolcezza, illuminò per un istante quei tristi lineamenti...

Tutti gli sforzi di Pio X furono rivolti a ristabilire la pace nel Messico. Le tre repubbliche cattoliche della Columbia, del Cile e del Perù avevano offerto di tentare un arbitraggio per aggiustare le controversie politiche di quel disgraziato paese. Il Papa diede tutta la sua piena approvazione e tutto il suo appoggio a questo suggerimento incitando gli Arcivescovi e i cattolici del Messico a fare tutto il possibile per porlo in opera, e tutti obbedirono con gratitudine e lealtà a questo comando. I delegati per la pace si riunirono a Buffalo, riuscirono ad evitare la guerra tra Messico e Stati Uniti, sebbene per la mancanza di scrupoli nei capi di partito, che erano tanto pronti a rompere le promesse, quanto a farle, ben poco potè farsi per porre fine all'anarchia che dominava nel paese.

GUIDO AURELI.

Le messe

Stamane, dalle 6 e mezzo in poi, presso la tomba di Pio X, nelle grotte vaticane, si sono celebrate numerose messe, in occasione del 12. anniversario della Sua morte.

Primo a celebrare è stato monsignor Parolin, nipote di Pio X, ha seguito mons. Caron, già arcivescovo di Genova, l'abate Pierani, postulatore della causa di beatificazione del Papa già venerato come santo, monsignor Pescini e tutti i prelati i quali circondarono il Pontefice che ricondusse le coscienze cattoliche alla purezza della fede e impresse al suo pontificato rigide direttive di difesa sociale.

Il pellegrinaggio di ogni ceto di cittadini — fra cui numerosi soldati, marinai, aviatori — alla tomba di Pio X è stato intenso. Sulla cripta sono stati deposti da umili mani fiori, fiori e candele. Ad un dato momento, verso le 8 la folla era tale da non essere contenuta nello spazio della grotta, limitato da uno steccato.

Il card. Merry del Val, che celebra il 20 di ogni mese la Messa all'altare presso la tomba, si è recato anche quest'anno, in pellegrinaggio alla Casa di Pio X a Riese, ospite dei congiunti di Papa Sarto.

I processi ordinari ed informativi della causa di Beatificazione di Pio X, sono presso che ultimati. Fra non molto tempo si potrà iniziare la causa presso la Congregazione dei Riti.

La riunione della Commissione per l'Amministrazione Provinciale

Nella sala rossa del Palazzo della Provincia si è oggi riunita la R. Commissione straordinaria per l'Amministrazione provinciale.

Presiedeva il sen. Pietro Baccelli ed erano presenti il vice-presidente gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, i commissari conte Carosi Martinozzi, comm. Annibale Marinelli De Marco, gr. uff. Aristide Montani, comm. dott. Riccardo Moretti, comm. avv. Alfredo Pirani.

Assisteva il segretario generale comm. avv. G. L. Imbriaco.

All'inizio della seduta il presidente sen. Baccelli con commosse parole ha annunciato l'assassinio del Podestà di Rocca di Papa, principe Umberto Ruspoli, avvenuto ieri sera, ed ha brevemente commemorato l'estinto rilevandone le alte benemerenze.

La R. Commissione, dopo aver approvato alcune pratiche relative all'esecuzione di lavori stradali, ha adottato le seguenti deliberazioni:

— Appalto della manutenzione di tutte le strade provinciali per il quinquennio 1927-1931 e per il quale saranno indette pubbliche aste.

— Modificazioni al regolamento sui contributi di utenza stradale, rese necessarie dall'esperienza fatta e con le quali si prevede la istituzione di un'apposita targa di riconoscimento per gli iscritti in matricola.

— Norme tendenti a regolare il servizio dei depositi fatti dai dementi all'ospedale provinciale di S. Maria della Pietà per le malattie mentali.

— Provvedimenti per la sistemazione di alcuni edifici di proprietà della Provincia.

La R. Commissione ha pure approvato un ordine del giorno presentato dal commissario gr. uff. Montani col quale si fa voti al Ministero dell'Economia Nazionale affinchè la Sezione della C[illegible]ulante della Paludi Pontine venga elevata a Cattedra di bonifica in conformità di quanto si è fatto per l'Agro Romano.

Infine la R. Commissione, dopo ampia relazione fatta dal commissario dott. comm. Moretti sul concorso per tre posti di medici assistenti nell'ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà per le malattie mentali, ha nominato i signori: Siniscalchi dott. Raffaele, Pisani dott. Domenico, Alessandrini dott. Alessandro.

Nuovi turni alle colonie estive del Governatorato

Sabato 21 corrente avranno termine i seguenti turni delle Colonie estive istituite dal Governatorato: 3. turno (maschile) Colonia Ostia Mare; 1 turno (maschile) Colonia Monte Mario; 1. turno (femminile) Colonia Zona Archeologica.

Lunedì 23 corrente incominceranno i turni successivi, come segue: 4. turno (femminile) Colonia Ostia Mare; 2. turno (femminile) Colonia Monte Mario; 2. turno (maschile) Colonia Zona Archeologica.

Questi tre nuovi turni comprendono insieme circa seicento bambini delle scuole elementari di Roma, i quali andranno a passare anche essi il loro periodo di vacanze al mare od in collina. Coi precedenti turni hanno goduto del soggiorno nelle dette colonie oltre mille bambini, che a giudizio dei sanitari hanno conseguito tutti — chi più chi meno — notevoli benefici per la loro salute. Continuano poi i due turni alternati di circa trecento fanciulli alla Colonia fluviale e scuola di nuoto ai Polverini.

Complessivamente, pertanto, sono duemila bambini, che quest'anno il Governatorato accoglie nelle proprie colonie estive, prestando un'assistenza completamente gratuita per le famiglie. La spesa ingente che sostiene in tal modo la civica Amministrazione, è indice dell'interessamento che essa porta ai problemi della profilassi infantile ed in genere al miglioramento fisico e morale della nuova generazione.

Il trasferimento dei maestri nelle scuole del Governatorato di Roma

L'Ufficio Stampa del Governatorato di Roma, comunica:

In conformità delle norme contenute nella deliberazione del R. Commissario n. 1563 del 30 settembre 1925, quest'Amministrazione avrebbe dovuto procedere, in questi giorni, all'esame delle domande d'insegnanti i quali, da altre Amministrazioni scolastiche (comunali o regionali) desiderano di essere trasferiti nelle scuole del Governatorato di Roma.

Considerato che la recente Circolare Ministeriale 9 giugno 1926 n. 7329 e la costante giurisprudenza scolastica ribadiscono ognor più le disposizioni di legge in vigore, le quali prescrivono che l'elenco dei posti vacanti da conferirsi per trasferimento dev'essere pubblicato, anche per i Comuni con autonomia scolastica, entro il 15 luglio, sul Bollettino del Provveditorato agli Studi, e che il trasferimento è ammesso per posti effettivamente vacanti al momento della pubblicazione dell'avviso relativo;

tenuto conto altresì che alla data del 15 luglio nessun posto era effettivamente vacante nelle scuole del Governatorato, dato che l'accertamento dei posti vacanti, oltre che da collocamenti a riposo, morti, dimissioni, ecc., sarà determinato anche da eventuali o riduzioni o aumenti di classe in relazione al numero degli alunni iscritti;

l'Amministrazione, su parere della Commissione all'uopo nominata per l'esame delle domande, ha deciso di sospendere, per il corrente anno, qualsiasi provvedimento in materia di trasferimenti, rimandandone l'attuazione alla fine del prossimo anno scolastico 1926-27, in conformità delle disposizioni di legge in vigore.

Il mercato di piazza dell'Unità si trasferisce

Abbiamo data a suo tempo la notizia del trasferimento del mercatino di piazza Montedoro in piazza Nicosia per la costruzione del primo dei mercatini sotterranei.

Nello studio per la sistemazione definitiva dei mercati rionali venne esclusa in massima la tettoia pubblica che ingombra stabilmente una piazza, toglie luce ed aria alle case e alle botteghe, assicura la permanenza di cattivi odori.

Per la creazione dei mercati sotterranei venne qualche mese fa presentato un progetto, che — secondo l'autore — permetterà la perfetta osservanza dell'igiene. Vi è stata prima titubanza; poi si è concesso di attuare il progetto stesso. Si vedranno in pratica i due esperimenti di piazza Monte d'Oro e di piazza dell'Unità.

Il mercatino di piazza Monte d'Oro, che divide con quello di via delle Coppelle l'onere di approvvigionare una vasta zona della vecchia Roma fra il Corso Umberto e il fiume, densissima di abitazioni e quasi priva di piazze disponibili, permetterà finalmente di togliere i banchi di erba e di pesce alla vista di coloro che percorrono la maggiore arteria che congiunge il centro della Città coi Prati di Castello (via Tomacelli), a meno di cento metri dal Corso e da via dei Condotti.

Piazza dell'Unità diverrà un vero « centro annonario », coi banchi delle erbe in superficie, i banchi del pesce, delle carni e dei salumi nei sotterranei, e con numerosi magazzinetti frigoriferi, magazzinetti semplici, con fabbrica per la produzione di ghiaccio, ecc., che saranno utilissimi a tutti i rivenditori di commestibili nella zona. Ed oltre tutto, in questo cospicuo *centro di attrezzamenti annonari*, l'Amministrazione si ripromette di rintracciare una fonte di studi per altri adattamenti e nuove iniziative.

Da ieri mattina il mercato di piazza dell'Unità è stato trasferito lungo le via Silla e Germanico ed immediatamente sono stati iniziati i lavori per la realizzazione del progetto.

La nostra fotografia mostra la piazza mentre vengono abbattuti gli alberi che impedirebbero i lavori di sterro.

Le Tre Venezie in gita a Ostia

L'associazione fr. i Veneti sta organizzando una grande gita turistico-artistica a Ostia scavi e Ostia mare per l'ultima domenica di agosto.

Saranno visitati gli interessantissimi scavi della città romana e verranno illustrati dall'esimio direttore prof. comm. Guido Calza.

Nel programma sono una colazione sociale con un «menù» appetitoso, il bagno a Ostia marina, gita in pineta, visita alle Colonie marine, mandolinata veneziana. Il prezzo complessivo della gita è di lire venticinque per i soci e lire trentacinque per non soci. Le iscrizioni si ricevono alla sede Piazza Rondanini 48 fino a tutto giovedì 26 corrente.

Amorevole pellegrinaggio presso la salma di Umberto Ruspoli

L'inchiesta giudiziaria e l'autopsia - La bieca figura dell'assassino

Don Umberto Ruspoli

Durante l'autopsia: i magistrati ed i testimoni

Man mano che sono trascorse le ore del pomeriggio di ieri, lungi dall'attenuarsi, l'impressione, lo stupore ed il cordoglio per il brutale assassinio di Don Umberto Ruspoli, sono andati aumentando nella buona popolazione genzanese. La nuda notizia, corsa durante la notte e diffusasi al mattino, dapprima incerta, è divenuta in breve la narrazione completa e particolareggiata del tragico fatto, dal quale emerge e grandeggia la figura generosa del Principe Ruspoli ed esce, coprendosi sempre più di tinte fosche, la sagoma del bieco assassino.

Il flagello dei ladri campestri

La rapida scena che si è conclusa in modo così drammatico ed inaspettato, narrata dalla voce commossa dei protagonisti, tramandata di bocca in bocca religiosamente, quasi con cura di non macchiarne la genuinità, è ormai di pubblica ragione.

Era naturale, fin dal primo momento, e nessuno lo ha, neppure per un secondo, messo in dubbio, che l'assassino afferrato dal cattivo genio che aveva preso dominio del suo cuore, ha agito fulmineamente, in un impeto cieco di malvagità, senza, non diremmo una provocazione, ma nemmeno una parola risentita da parte della povera vittima.

Don Umberto, patrizio non degenere, uomo vissuto, spirito colto equanime ed indulgente, non poteva che considerare come una bagatella il furto di una balla di fieno, e come degna tutt'al più di una tirata d'orecchio l'azione compiuta ai suoi danni da un ragazzaccio.

Si sa poi, con assoluta certezza, che il principe, il quale non voleva in nessun modo che i famigliari ed i guardiani delle sue tenute maltrattassero tutti quegli individui che, dai cacciatori di frodo ai ladruncoli, sono un vero e proprio flagello delle terre, ordinò al guardiano ed allo *chauffeur* di non muoversi, di non far gesti di sorta, e di non intervenire nella conversazione col Nicoletti.

Si avanzò da solo verso il malvivente e lo rimproverò senza alzare la voce, senza adoperare parole offensive, finendo col dire che se ne andasse con la sua balla.

Don Umberto, come tutti gli uomini della sua razza e del suo stampo, molto sapeva perdonare all'ignoranza e alla rozzezza.

Unanime cordoglio

Col passar delle ore le bandiere a mezz'asta, si sono andate infoltendo nella ridente cittadina, le mura si sono andate coprendo di manifesti.

Ne sono stati affissi, riboccanti di espressioni di sincero rammarico e di orrore per il barbaro assassinio, a cura della Sezione Genzanese del Partito Nazionale Fascista, del Municipio, dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra.

I non pochi villeggianti ed i contadini sparsi qua e là per i colli ed intenti alle opere dei campi, non appena hanno appresa la ferale notizia, sono accorsi in Genzano e si sono mescolati ai crocchi dei cittadini, nei quali si rievocavano le doti dell'estinto, si ricordavano meriti e fatti gentili, e non si finiva di compiangere la perdita di Don Umberto.

Dalle 12, ora in cui si sono aperte le porte della camera ardente, fino a tarda sera, non è diminuita un secondo l'affluenza del popolo. Hanno sfilato davanti alla bara nella quale il defunto è composto in atteggiamento sereno, fresco e roseo come se fosse assopito, uomini, donne, vecchi, giovani, fanciulli, bimbi di pochi anni.

Hanno sfilato contadini, *mulari*, *caprari*, operai, i famigliari del principe, soliti a vederlo fra di loro attivo e più che bonario, buono, commossi ora fino alle lacrime.

Tutti hanno voluto recare alla salma del principe l'ultimo saluto, tutti, li abbiano tolti alle serre ed ai giardini, o divelti dai campi, recano fiori.

In serata è giunta da Roma la zia di Don Umberto, donna Elisabetta Ruspoli, maritata Vagnrides.

Alle 19, cessato il pellegrinaggio, la salma del principe viene adagiata su una barella, ricoperta del tricolore e di fiori.

La barella viene trasportata a spalla dai fascisti di Genzano e di Rocca di Papa fin sulla via e, quindi introdotta in un autolettiga del comune di Genzano, adattata a carro funebre.

Sul carro vengono deposti i fiori, tributo della popolazione, e due corone recanti la scritta: « I famigliari Gerardo e Salvatore all'amato padrone ».

« Il famiglio Leone Adamo all'amato padrone ».

Il cuore del popolo di Genzano

Non appena si sparge la notizia del trasporto della salma di Don Umberto nella cappella del cimitero, dalle ville, dalle case, dalle casupole e dalle capanne disperse nei campi escono a frotte i cittadini.

Quelli che si trovano per le vie si danno la voce, si raggruppano ed accorrono in masse davanti al municipio, quando il carro funebre non ha ancora avuto tempo di mettersi in moto.

Immediatamente i negozi si chiudono; i negozianti, dopo aver esposto la scritta « Chiuso per lutto cittadino » si affrettano a raggiungere il corteo. Il carro funebre, seguito da una folla immensa che va sempre crescendo e che segue il feretro taciturna e composta, si muove per il Corso Vittorio, percorre la strada provinciale e si arresta davanti al cimitero.

L'autopsia

Durante la notte la salma di Don Umberto è stata trasportata nella sala anatomica del cimitero, per ordine del giudice istruttore di Velletri.

Alle 8 di questa mattina sono giunti a Genzano il cav. Guglielmo Sabelli, giudice istruttore di Velletri, il cav. Augusto Martino, sostituto procuratore del Re ed il cav. Ernesto Renzi, cancelliere. Alle 10 il prof. Catalano ed il prof. Cuti, hanno proceduto all'autopsia della salma. Da essa risulta che il principe godesse di ottima salute e che la morte è dovuta ad una pallottola di grosso calibro, penetrata nella regione del quinto spazio intercostale, lungo la parte sternale, che ha raggiunto il cuore.

I funerali

Non sono state finora prese disposizioni per i funerali di Don Umberto Ruspoli.

Si attende in giornata, o, al più tardi, durante la notte, l'arrivo di donna Maria di Grammont, sorella dell'estinto, che si trova a Parigi e a cui spettano, come parente più prossima, disporre per il trasporto e per la tumulazione.

La vita del Principe a Genzano

A Genzano e, in genere, in tutte le cittadine dei Castelli, tutti hanno avuto occasione di avvicinare e di parlare con Don Umberto.

Il principe conosceva in sommo grado l'arte di trattare con persone di ogni condizione senza nulla perdere nella linea della sua personalità.

Fin dalla partenza da Roma, sui tramvai dei Castelli, che il principe spesso usava modestamente per andare e venire da Roma, il personale fa le più ampie lodi di lui.

A Rocca di Papa, ad Ariccia, Albano, Castel Gandolfo, Lanuvio, Velletri, non si fa che parlare del defunto. A Genzano, particolarmente, dove, più che in altro luogo, si è svolta la più recente attività di Don Umberto, vengono passati in rassegna numerosi fatti che attestano l'operosità, l'intelligenza, la munificenza, il buon cuore e la delicatezza dell'uomo caduto per mano di un'assassino malvagio quanto stupido.

Ci piace riferire tra mille l'ultimo gentile episodio, di cui fu protagonista, episodio tenue e grazioso, avvenuto pochi istanti prima che il principe si recasse in tenuta Le Piaggie.

L'ufficio postale di Genzano è tenuto da una vedova che ha una graziosa bimbetta. Don Umberto come era nel suo carattere e come gli accadeva con tutta la gente onesta e laboriosa che gli accadeva di conoscere, la aveva presa a benvolere. Tutte le volte che entrava nell'ufficio, era costretto a farlo spesso, non dimenticava mai di fare un piccolo dono alla bimba: un cestino di frutta fresca, un ninnolo, un fiore.

Alle 18 della sera fatale Don Umberto, come abbiamo detto, si recò alla posta per spedire la sua corrispondenza.

La bimba accolse festosamente il principe e gli disse che aveva visitato « Le Piagge », ed ammirato il castello.

Don Umberto sorrise all'innocenza della bimba che aveva visto con la fantasia un Castello, laddove non sono ancora che felci e rovi, e le annunciò che, decorate le sale, avrebbe dato un grande ricevimento in di lei onore.

La cappella del Cimitero di Genzano

La selvaggia natura dell'assassino

Abbiamo ieri raccontato più di una prodezza del Nicoletti il precoce criminale che ha spezzato la vita del principe Ruspoli. Veniamo oggi a conoscenza di un grave fatto che getterebbe nuova luce sull'assassinio e spiegherebbe per quali impulsi il giovane « capraro » sia stato spinto contro l'uomo nobile che gli stava dinanzi.

Il fatto che esponiamo non gli può essere addebitato con sicurezza. Mancano le prove: ma il modo con cui si è svolto ed il procedimento selvaggio e brutale, tipico ed affine al delitto, autorizza il sospetto.

Giorni fa, verso sera quattro giovanotti di Genzano passeggiavano lungo « l'Olmata » per corsa dal tram, quando furono fatti segno a colpi di pistola, partiti da ignota direzione.

Rimasti fortunatamente illesi i quattro giovanotti, non si guardarono attorno e si diedero alla fuga.

Più tardi si trovò a passare per l'« Olmata » la cognata del prosindaco di Genzano, cav. Mancini, a braccetto del marito.

Due, tre colpi furono ancora esplosi contro di loro: due andarono a vuoto, ma il terzo raggiunse la signora e la perforò un polpaccio.

Per dare un'idea del grado di cinismo a cui è giunto lo snaturato giovane basta riferire quanto segue:

Subito dopo la confessione il Nicoletti ha detto con voce perfettamente calma « Se avessi ucciso il guardiano e lo *chauffeur* non sarei stato scoperto ».

La costituzione della "Federazione del latte"

Presso la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, in conformità alle norme per l'inquadramento industriale da applicarsi in esecuzione alle disposizioni della legge 3 aprile 1926, si sono riuniti gli Industriali Italiani del Latte e Derivati, i quali hanno proceduto alla costituzione della « Federazione Nazionale del Latte ed Affini » che verrà sicuramente a garantire alla importante industria italiana della lavorazione del latte ogni migliore tutela ed ogni maggiore sviluppo.

La riunione era presieduta dal comm. prof. Giovanni Dettori, vice segretario generale della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria Italiana.

Venne eletto il Consiglio provvisorio composto dei signori comm. ing. Angelo Ferrari, presidente; on. Remo Ranieri, comm. Amilcare Robbiani, comm. Umberto Locatelli, sig. Giuseppe Cattoli, avv. Giovanni Maino, sig. Giuseppe Magnani, comm. Mario Bertolli, comm. Sapelli.

La salma di Angela Braccini ripescata nelle acque di Ostia

Ieri alle 15,30 i pescatori Romolo Palombi, di anni 25, da Roma, abitante allo Scalo San Lorenzo, 49 e Romolo Belisei, di anni 28 da Roma, abitante al Viale Aventino, 18, hanno ripescato nelle acque del Tevere in prossimità tenuta Traconcelli, il cadavere di una donna dai seguenti connotati: età anni 30 circa, altezza m. 1,58 circa, corporatura regolare, capelli biondi piuttosto corti, viso ovale, piccola cicatrice zigomo sinistro. E' resultato trattarsi del cadavere di Angela Braccini che il 16 corrente si gettò nelle acque del Tevere per salvare il proprio figlio. E' stata informata l'autorità giudiziaria mentre si è interessata la famiglia pel riconoscimento ufficiale della misera salma.

* * *

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, appena appresa dai giornali la notizia della tragica morte della povera Angela Braccini, immolatasi in un impeto sublime di amor materno, ha provveduto a proprie spese, al ricovero dei tre figliuoletti Umberto, Giovanni e Pietro nell'« Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata » di Roma.

Il conte Saladini spiega

Il conte Carlo Saladini ci scrive:

Nella quinta edizione del 17 corr., leggo un articolo narrante una aggressione, di cui è stato oggetto un taxi, noleggiato da un mio amico, che gentilmente nella notte del 14 scorso mi aveva invitato a far ritorno con lui da Ostia a Roma.

Per la verità dei fatti, sono in dovere di dichiarare che il riprovevole, teppistico incidente, non ha avuto nei miei riguardi triste esito, perchè per vera provvidenziale combinazione, nè i miei amici, tè io abbiamo riportata la minima lesione. Soltanto lo *chauffeur* è stato leggermente colpito mentre la macchina ha subito delle avarie alla carrozzeria ed ai vetri.

Non si è potuto affatto reagire per l'assoluta mancanza di qualsiasi arma, o bastone, necessitando d'altra parte allontanare il più presto possibile la signora, giustamente allarmata, dal luogo dell'incidente.

La imprudenza di un facchino che cade da un autobus in moto

Il facchino addetto al Ristorante abruzzese di via Frattina, Cesare Carnevali fu Filippo, di anni 62, da Marino, nel pomeriggio di ieri, in piazza di S. Apollinare, volle issarsi su di una vettura autobus in moto. Agile e forte, tentò il suo salto, ma l'esercizio pericoloso gli riuscì male e cadde.

Fu prontamente soccorso e raccolto dall'automobile del sig. Ettore Zittori, abitante in piazza Zanardelli 12, aum. 55-16089 e trasportato rapidamente a S. Giacomo. Quivi furono riscontrate al povero facchino varie fratture e contusioni multiple, per le quali i sanitari formularono rigorose riserve senza pronunziare alcuna prognosi.

Il conducente dell'autobus è Egisto Silvestri, il quale però pare non abbia responsabilità di sorta nella disgrazia di cui il Carnevali, per la sua imprudenza, è rimasto vittima.

Una bimba muore bruciata

Iersera in territorio di Velletri, contrada Colle Giorgi, nella proprietà di Carlo Mammucari, fu Edoardo, il figlio di questi, Angelo, di circa due anni, entrato nella capanna, eludendo la sorveglianza della mamma che era poco lungi a lavorare, aperto il cassetto di un tavolo prendeva una scatola di cerini. Uscito fuori della capanna si metteva a trastullarsi accendendo i cerini. Uno di questi, acceso, cadeva sulla paglia della capanna, che subito prendeva fuoco appiccandolo anche ad un'altra capanna vicina. In poco tempo le capanne rimanevano distrutte dalle fiamme. Ma, sopra un misero giaciglio, la madre aveva adagiato provvisoriamente una bimba di due mesi, che rimaneva soffocata dal fumo, e col cadere della cupola della capanna restava carbonizzata!

La povera madre ed il Mammuccari, che è un valoroso mutilato di guerra e vive facendo il mediatore, sono costernatissimi.

Accorsi sul luogo il vice-brigadiere Roggini Bernardo ed il carabiniere Cadini Vincenzo, hanno piantonato il cadaverino in attesa dell'autorità giudiziaria.

Una fabbrica di tricicli svaligiata dai ladri

Una incursione di ladri nella fabbrica di carrozzette e tricicli in via Panisperna 58, ha dato ai cavalieri della notte una raccolta non trascurabile di contanti — L. 1500 — e una razzia di cambiali, che, per essi, non hanno valore tangibile. Infatti, sono pervenute in loro mani tre effetti di 485 lire ciascuno, e uno di L. 800 della ditta Romita di Bari; e un altro di L. 902 della ditta Geronzi di Falconara. Naturalmente, questi documenti bancari, in mano ai ladri, non avranno alcun valore. I ladri scassinatori della predetta fabbrica, restano, per ora, perfettamente ignoti.

* * *

I soliti, sempre ignotissimi, penetrati in una fontana sita in luogo chiuso nel cortile dello stabile n. 120, in via dei Pastini, vi hanno rubato biancheria per un valore di circa 1200 lire, in danno della lavandaia Serafina Ghezzi fu Nazzareno, abitante in detto stabile.

— Della lavandaia o... dei suoi clienti?

Smarrisce il portafoglio con 1800 lire e vinto dallo sconforto si avvelena

Il signor Lorenzo Cardellani fu Eugenio, abitante in via Merulana 110, ieri mattina verso le 10,30 transitando nei pressi dell'Orto Botanico, smarrì il portafoglio contenente, oltre a varie carte personali, la non indifferente somma di 1800 lire.

Il poveretto, denunciato lo smarrimento al Commissariato di P. S. del Celio, nutrì in un primo istante un barlume di speranza di poter ritornare in possesso della somma, ma svanito anche questo, fu vinto dallo sconforto e decise di togliersi la vita.

Questa mattina verso le otto, il Cardellini ha messo in atto il folle proposito, bevendo alcuni sorsi di acido muriatico.

Gli effetti del potente veleno non tardarono a manifestarsi in tutta la loro gravità, tanto che è stato necessario il suo trasporto all'ospedale di San Giovanni, dove dopo una energica e salutare lavanda allo stomaco, è stato trattenuto in osservazione.

Il caldo: 30

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 30°. Ieri oscillò da 32° a 19°.

Nelle altre città: Moncalieri da 32° a 20°; Milano da 33° a 22°; Genova da 27° a 23°; Venezia da 30 a 22; Ancona da 26 a 23; Brindisi da 25 a 23, Napoli da 2? a 21; Cagliari da 35 a 21; Palermo da 27 a 21; Bari da 27 a 20; Messina da 31 a 21; Trieste da 29 a 22.

MONDO ROMANO

La signorina Maria Ciano figliola del Ministro delle Comunicazioni, fotografata a bordo della motonave «Remo» di cui è stata madrina.

Un ballo ad Anzio

In onore della Squadriglia delle Cacciatorpediniere che sono nelle acque di Anzio, il Commissario prefettizio comm. Castelli, ha dato un riuscitissimo ballo.

Furono notate le più fine ed eleganti acconciature che sia negli uomini che nelle signore e signorine furono impeccabili e degne della aristocratica serata danzante.

Notammo tra le autorità, invitati e villeggianti: S. E. Contarini, comm. Pier Giulio Bressoi, marchesa Pateras, col. conte De Pignet e molti ufficiali del Presidio di Nettuno, cap. di fregata Petrazzelli e gli ufficiali della R. Marina, ten. col. Magnani, marchesa Bracci-Devoti e famiglia, S. E. Persiani e signora, comm. Bellacci, famiglia Brocco, Mariotti, Polli, Diorio, Cardinale, De Angelis Giuseppe, Costa, Angelini e famiglia, Nastrini, Fraschetti, magg. di porto Barbasano, Ercolani, Criscuolo Carlo, Tonacci, Manselini, Perrone, Valenti, Taburet, Caimi, Orazi, Damiani, Giorgi, Benzoni, Cassetta, Giacinti, Indri, Pugliese, Andreoni, Scarpelli, Fanano, Albagià, Arata, Danciani, Nessa Luigi, Cafari, Lizzini, Tonini, conte Gentiloni-Severi, sig.na Pellis, Spinelli, Fornari, comm. Antonucci segretario capo del comune, famiglia del comm. di P. S. comm. De Bernardini, marchesine De Acutis, prof. Brugia, Bertini e signora, avv. Antonucci Orlando, sig.na Ida Carosi, Giuliani, dott. Piglinoci, rag. Bucciarelli, signor Pinto, comm. Capecchi, Ottolini Mario, Feliretti e molti altri.

La festa notturna al Giardino Zoologico

Domenica 22 corrente, avrà luogo al Giardino Zoologico la preannunziata grande Festa notturna a beneficio delle Colonie Marine di Ostia.

La illuminazione del Giardino tutto riuscirà veramente fantastica: apparecchi «Saldaro», grandi proiettori a specchi parabolici speciali «Weiccart», proiettori a condensatori «Baby» daranno una luce diffusa con effetti a colori, della potenzialità di 8.200.000 candele.

Gli effetti di tale sistema di illuminazione nel grazioso parco di Villa Umberto, saranno superiori ad ogni immaginazione. Chi non ricorda la meravigliosa recente illuminazione dei Fori romani?

Musiche, cinematografo all'aperto, gran dancing in un angolo riservato del Giardino trasformato in vera serra di fiori e piante, canti, danze classiche, ecc., costituiranno un insieme di attrattive che richiameranno l'attenzione del visitatore in ogni parte.

Il programma particolareggiato sarà noto fra un paio di giorni; ma i soli accenni fatti sono più che sufficienti a dare un'idea della grandiosità della festa e ad assicurarne il più lusinghiero successo.

Gli iscritti al Fascio Romano di combattimento

Quarto elenco - Lettera D

Di Consiglio Salomone, commerciante, Via Madonna dei Monti 82 — *Di Cosimo Mario*, agricoltore, Via Aurelia 163 — *Di Cosimo Vittorio*, mercante di campagna, Via Aurelia 50 — *Di Costanzo Arturo*, pensionato, Via Civitavecchia 1 — *Di Cursio Cesare*, applicato min. R. Marina, Via di S. Filippo (Case Mutilati, Parioli) — *Di Domenico Antonio*, impiegato, Via Cassia Nuova 17 — *Di Donato Giulio*, studente universitario, Via Carlo Alberto 8 — *Di Fazio Antonio*, vetturino, Via Ostilia 1 — *Di Fenizio Claudio*, ingegnere, Via Giubbonari 69 — *Di Filippo Luigi*, muratore, Via Laurentina 73 — *Di Genova Romeo*, mattonatore, Via Braccio da Montone 30 — *Di Giacomo Giovanni*, operaio meccanico, Via della Ferratella 140 — *Di Gioia Giovanni*, capo gestione FF. SS., Scalo S. Lorenzo — *Di Giovanni Mario*, tipografo, Lungo Tevere Testaccio 58 — *Di Giovenale Angelo*, cavatore, Via Cassia Antica, Kilometro 8 — *Di Girolamo Felice*, capo mastro muratore, Via Appia Nuova 368 — *Di Girolamo Michele*, impiegato Opera Naz. dei Combattenti, Via Luciano Manara 3 — *Di Giuseppe Carlo*, bagagliaio, Via Carlo Cattaneo 24 — *Di Grazia Giuseppe*, primo Segretario Min. Comunicazioni, Via Sebino 29 — *Di Leo Francesco*, negoziante, Via delle Mura Labicane 22 — *Di Leo Nicola*, guardia notturna, Via delle Mura Labicane 22 — *Di Iluria Giuseppe*, impiegato Banca d'Italia, Via Principe Amedeo 121 — *Di Lucantonio Leone*, telegrafista, Via San Giovanni Laterano 74 — *Di Maina Onofrio*, sotto capo FF. SS. Piazza Vittorio Em. 93 — *Di Maio Vincenzo*, carbonaio, Via Bodoni 100 — *Di Majo Alberto*, consigliere Ragioneria Centrale Statale, Via Sebino 29 — *Di Marcello Domenico*, ortolano, Via Pietralata (Terra Combattenti) — *Di Marco Pietro*, bracciante, Tomba di Nerone — *Di Marzantonio Antonio*, agricoltore, Via Madonna del Riposo 1 — *Di Marzio Giuseppe*, terrazziere, Via Farfa (Montagnola di S. Paolo) — *Di Marzio Guerino*, muratore, Via Farfa — *Di Matteo Angiolino*, artista del coro, Via Merulana 234 — *Di Matteo Luigi*, commesso, Corso Umberto I 102 — *Di Mattia Giulio*, corridore, Viale Jonio (Monte Sacro) — *Dini Dino*, tipografo, Via dei Gracchi 137 — *D'Innocenzo Virgilio*, negoziante e commissionario — *Dioferia Francesco*, cameriere, Via S. Grisogono 43 — *Diorio Raffaele*, distributore giornali, Piazza Lancellotti 4 — *Di Pancrazio Giovanni*, impiegato FF. SS. Stazione Termini — *Di Paola Francesco*, Ispettore Vasoni Letti, Via Balilla 28 — *Di Paola Gennaro*, barbiere, Via Antonio Serra 61 — *Di Paola Pasquale*, commissionario, Via Ostiense 102 — *Di Paolantonio Francesco*, dottore, Clinica Ostetrica Policlinico — *Di Paoli Luca*, cavatore, Via Flaminia 25 — *Di Paolo Enrico*, capo commesso postale, Via Donatello (Coop. Vincenzo Riccio) — *Di Patrizio Lamberto*, elettricista, Via Nicola Fabrizio 1 — *Di Pietro Pietro*, capo usciere Min. P. Istr., presso Min. P. I. — *Di Pietro Fazio*, impiegato FF. SS. Via Mamiani 13 — *Di Prete Corinto*, impiegato R. Casa, Via della Dataria 21 — *Di Priamo Claudio*, pensionato prof. Matematica, Via Germano Sommeiller 12 — *Di Prospero Sisto*, brigadiere P. S. Via Calatafimi 49 — *Di Puolo Fausto*, impiegato P. N. F., Via Prenestina 30 — *Di Rocco Domenico*, Costruttore, Via Ostiense 188 — *Di Rocco Giuseppe*, impiegato Agenzia Stefani, Borgo Pio 168 — *Di Rollo Luigi*, V. Brigadiere di P. S., Via Ottaviano Gigli 10 — *Di Santo Vincenzo*, manovale, Via Malabarba 87 — *Di Schiavi Salvatore*, industriale Via Terenzio 10 — *Di Segni Romolo*, Antiquario, Via Monte Savello 15 — *Di Somma Nicola*, 1. Segretario Min. Guerra Via dei Prefetti 26 — *Di Spilimbergo Riccardo*, ufficiale R. E. in P. A. S., Via della Cordonata 3 — *Di Stefano Umberto*, impiegato statale, Via di Monteverde 30 — *Di Tivoli Santoro*, commerciante, Via Marforio 50 — *Di Tommaso Domenico*, Capo squadra deviatore FF. SS., Via Orvieto 25 — *Di Veroli Giovanni*, venditore ambulante, Vicolo Costaguti 24 — *Di Vito Giulio*, guida autorizzata, Via Aurelia 82 — *Doretti Silvio*, insegnante, Piazza Indipendenza 1 — *Dominici Enea*, sorvegliante monumento V. E. II., Foro Italico 78 — *Dominici Ferdinando*, chauffeur, Viale Regina Margherita 198 — *Dominici Pietro*, impiegato postale, Via Donatello, Coop. Riccio — *Dominici Pietro*, impiegato tecnico, Via delle Alpi 7 — *Donati Ugo*, impiegato statale, Via Alessandria 7 — *Donnicrenni Ulderico*, armaiolo, Scalo Distribili Giampino — *Donnini Federico*, impiegato statale, Via della Scrofa 39 — *Doppieri Attilo*, impiegato, Via Carlo Alberto 8

I campionati europei di Budapest

I risultati della seconda giornata

BUDAPEST, 20.

Il concorso del pubblico è stato grande nella prima giornata dei campionati europei di nuoto.

Interessanti le eliminatorie per la gara dei 1500 metri stile libero.

Nella prima serie, Arne Borg batteva il record mondiale sulla distanza con 20'4"8/10 contro 20'6"8/10 detenuto da Charlton (Australia).

La seconda giornata per la disputa del campionato si è svolta regolarmente.

Ecco i risultati:

Metri 400, stile libero: Prima batteria: 1 Arne Borge (Svezia) 5'2" 2/10; 2. Anten (Cecoslovacchia); 3. Wanie (Ungheria); 4. Felicios (Romania).

Seconda batteria: 1. Berges (Germania) 5'30" 2. Fecher (Ungheria) 5'37"; 3. Arne Borge (Svezia) 5'48 6/10; 4. Bacigalupo (Italia) 5'51".

Bacigalupo mantiene il secondo posto fino a 300 metri. Ai 350 metri è al terzo, posto che perde proprio al traguardo per un quarto di lunghezza.

Terza batteria: 1. Henrich (Germania) 5'35" e 7/10; 2. Kentek (Cecoslovacchia) 5'42" 6/10; 3. Patrignani (Italia) 5'56".

Anche Patrignani si difende eroicamente solamente dopo i 200 metri prendendo il secondo posto, che poi abbandona per il terzo per due lunghezze.

Metri 200, a rana: Prima batteria: 1. Rademacher (Germania) 2'54" 6/10; 2. Schaffers 3'7" 4/10; 3. Francesch (Spagna) 3'18".

Seconda batteria: 1. Van Rayb 2'57" 6/10; 2. Linders (Svezia) 3'2" 9/10; 3. Passe (Germania) 3'2" 6/10.

Riunione di boxe a Velletri

VELLETRI, 19. — Per la tenace costanza di un appassionato sportsman, il sig. Edmondo Masia di Velletri, vedrà il 28 corr. i suoi campioni alle prese con alcuni agguerriti atleti della capitale.

Fra questi: Janni e Fresilli, il primo vincitore delle Cinture di Roma II. serie, ed il secondo un ottimo prima serie.

Chiuderà la serata un assalto di lotta greco-romana.

Ecco il programma:

Pesi minimi: Testi-Casini; pesi mosca: Savo-Giacchini; pesi bantams: Pizzicannella II-Fresilli; pesi medio-massimi: Ludovisi-D'Ottavi.

La riunione di boxe all'"Audace Club Sportivo,,

L'«Audace Club Sportivo» riprenderà domani il ciclo delle riunioni pugilistiche.

Fra i combattenti delle equilibrate e ben scelte battaglie, figurano nomi ben conosciuti, per poterne tessere l'elogio. Frontaloni, il piccolo e scientifico campione laziale dei minimi, Lorenzini, Mancini, Di Loreto, De Vizzi, ecc. sono gli uomini che domani si disputeranno l'ambita palma della vittoria.

Ecco il programma:

Pesi carta: Salvatori (A. C. S.) contro Onofri (A. P. F.).

Pesi minimi: Lorenzini (A. C. S.) contro Frontaloni (A. P. F.).

Pesi bantams: Di Domenico (A. C. S. contro Sciascia (A. P. F.).

Pesi mosca: Marconi (A. C. S.) contro Bisacchi (A. P. F.).

Pesi bantams: De Santis, (A. C. S.) contro Di Loreto (A. P. F.); Gambi II (A. C. S.) contro Mancini (S. C. R.).

Pesi leggeri: De Stefani (A. C. S.) contro De Vizzi (S. C. R.).

Nuove iscrizioni ai "Gran Premi di Monza,,

Meo Costantini

MILANO, 19. — I prossimi grandi avvenimenti motoristici all'Autodromo di Monza rappresentano per le Case costruttrici un allettamento considerevole e la gara per inscriversi dimostra, fin da oggi, quale enorme importanza internazionale assumano le prove che richiameranno, fra poco, l'attenzione degli sportivi di tutta Europa. Al Premio Motociclistico delle Nazioni sarà presente un lotto formidabile di macchine e fra esse primeggiano le nuove concezioni tecniche delle Case: *Bianchi, Frera, Galloni, Chater Lea, A. J. S., D. K. W., Mignon, M. M., Marino, Banzani*. Si avrà senza dubbio, il vero campionato del Mondo della motocicletta. Intanto continuano ad affluire alla Direzione della SIAS le iscrizioni per i Grandi Premi automobilistici. Sono altri dieci concorrenti, oltre ai molti già annunziati, che, oggi, arricchiscono la formidabile lista. La *Jean Graf* parteciperà con una vettura al Campionato del Mondo, con due altre vetture al Gran Premio Milano e infine con un'altra al Gran Premio di Turismo. La *Bignan* avrà due macchine al Gran Premio Milano e una al Gran Premio di Turismo. La *Itala* — e ciò è molto interessante — avrà tre macchine nel Gran Premio del Turismo. Le giornate di Monza saranno, davvero, come attraenti rassegne di valori tecnici e sportivi.

Il dubbio sulla partecipazione della *Bugatti* è svanito, poichè la casa vincitrice del Gran Premi di Francia e d'Europa, e prima nella classifica del Campionato del Mondo, ha inviata alla S.I.A.S. le iscrizioni di tre macchine.

Costantini e Goux, i due trionfatori della stagione, saranno dunque a Monza a completare il lotto dei campioni del volante che scenderanno in lotta nella massima prova italiana.

Poichè il termine massimo per le iscrizioni è stato protratto fino al 25, è probabile che altre macchine vengano ad aggiungersi a quelle già iscritte.

Le prove ufficiali del G. P. d'Italia saranno permesse nei giorni 28, 30 e 31 agosto dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16; e nei giorni 1 e 2 settembre dalle 10 alle 16.

Gli «ufficiali» delle manifestazioni di Monza sono:

Il senatore Silvio Crespi, Presidente dell'A.C.I.;

Commissari sportivi: Generale Umberto Nobile, Comandante del «Norge»; gr. uff. Arturo Mercanti; Nob. cav. Gaetano Besana; ing. comm. Gino Galli; comm. Federico Momo.

Commissari Tecnici: dott. Carlo Canesi; comm. Sandro Carnelli; cav. Gaetano Corbetta.

Commissario alla partenza: Generale Umberto Nobile.

Giudice d'arrivo: Generale Umberto Nobile.

Direttore della corsa: Col. Carlo De Ambrosi.

Diamo l'elenco degli iscritti nel Gran Premio d'Italia ed in quello di Turismo:

GRAN PREMIO ITALIA: 1. *Maserati I*, Maserati — 2. *Maserati II*, Materassi — 3. *O. M. I*, X — 4. *O. M. II*, X — 5. *O. M. III*, X — 6. *Talbot I*, Divo — 7. *Talbot II*, Segrave — 8. *Talbot III*, Moriceau — 9. *Bugatti I*, Goux — 10. *Bugatti II*, Costantini — 11. *Bugatti III*, X — 12. *Amilcar I*, Morel — 13. *Amilcar II*, Martin — 14. *Amilcar III*, Tassara — 15. *B. N. C. I*, Gubernatis — 16. *B. N. C. II*, Duvreux — 17. *B. N. C. III*, De Jonny — 18. *Chiribiri I*, Serboli — 19. *Sima Violet I*, Marcel Violet — 20. *Sima Violet II*, Marcel Doré — 21. *Sima Violet III*, Max Fourny — 22. *Jean Graf I*, I. Graf.

GRAN PREMIO TURISMO: 1. *Peugeot I*, Lataillour Maurice — 2. *Peugeot II*, Camuget Roger — 3. *Peugeot I*, Boillot André — 4. *Peugeot II*, Rigal Louis — 5. *Jean Graf I*, Jean Graf — 6. *Itala I*, X — 7. *Itala II*, X — 8. *Itala III*, X — 9. *Salmson I*, X — 10. *Salmson II*, X — 11. *Bignam I*, Clause Pierre.

Il Campionato italiano femminile di automobilismo

VIAREGGIO, 19. — L'automobile Club di Camaiore che organizzò il 18 luglio u. s. la prima coppa di Camaiore automobilistica di 2. categoria aperta internazionale per macchine da turismo e da corsa, lusingato per la veramente ottima riuscita di codesta gara, allo scopo di sviluppare viepiù lo sport automobilistico, ha indetto e sta ora attivamente organizzando per il 19 settembre prossimo una corsa automobilistica per signore e signorine, denominata: «Campionato Italiano femminile automobilistico».

La gara si svolgerà sul solito caratteristico ed incantevole circuito dove fu contesa la prima Coppa di Camaiore.

Verranno istituite due categorie per macchine da turismo ed una per macchine da corsa. Alle due prime potranno partecipare signore e signorine che non abbiano mai preso parte a vere corse automobilistiche; alla terza coloro che avranno preso parte a corse importanti, o che siano già riuscite vittoriose altra volta.

L'ATTIVITA' SU PISTA

Girardengo correrà a Terni...

TERNI, 19. — Domani avrà luogo nel motovelodromo di Terni, una grandiosa manifestazione ciclistica, il cui perno principale è costituito dall'intervento del campionissimo.

L'intervento di Girardengo a questa manifestazione, è stato salutato col più vivo compiacimento e con la più fervida attesa da tutti gli sportivi ternani.

Il campionissimo gode a Terni una popolarità giustificata dal fatto che in una precedente manifestazione a beneficio del monumento ai Caduti egli rifiutò il compenso dovutogli, devolvendolo a beneficio dell'opera patriottica. Questo magnifico atto del campionissimo gli ha fatto conquistare la giusta simpatia, per cui domani la riunione a Terni costituirà un avvenimento sportivo senza precedenti.

E' naturale che assieme al campionissimo avremo modo di ammirare le ottime qualità di Bestetti e Negrini, i fidi «coequipiers» del campione. Contro «Gira» lotterà Pietro Linari, l'elegante *pistard* fiorentino, il quale si trova in ottima forma e tale che costituisce un serio pericolo per il campione. Accanto a Linari sarà Alfredo Dinale, rimessosi dalla sua caduta. Paolo Occhialini e Nello Ciaccheri. Il gruppo dei corridori è completato da un folto numero di romani: Vittorio Trasciatti, vincitore dei campionati laziali, Angelo Verona, Leonida Frascarelli, Malassisi e Ciotti Giovanni.

Ecco il programma:

Match di velocità dilettanti: metri 1000, batterie, repechage, finale.

Team Race Professionisti, in due prove, metri 1500, classifica individuale e per Team.

Handicap indipendenti: metri 1500.

Inseguimento a coppie: professionisti, m. 400

Eliminatoria dilettanti: Tanti giri quanti sono i concorrenti.

Individuale Professionisti: Km. 40, 80 giri. Classifica a somma di punti, 8 traguardi, ottavo traguardo punteggio doppio.

Récord del giro.

...ed a Lugo

LUGO, 19. — Domenica 22, indetta ed organizzata dal Club «Francesco Baracca», avrà luogo un importante riunione ciclistica con l'intervento dei grandi «assi» della strada: Girardengo, Piemontesi, Linari, Picchiottino, Stefani, Nannini, Candini, Cappi, Calzolari, Bresciani e Fiorini, saranno gli attori della bella manifestazione.

Il «clou» della giornata sarà l'*individuale* dove, stando al programma lanciato dalla Società organizzatrice, Girardengo sarà opposto a tutti.

Il programma comprende le seguenti gare: 1) Inseguimento professionisti; 2) Americana professionisti; 3) Handicap professionisti; 4) Velocità dilettanti; 5) Individuale dilettanti; 6) Individuale professionisti.

Le gare di tiro al piccione d'argilla ad Anzio

ANZIO, 19. — A cura della locale Società Cacciatori si svolgeranno nei giorni 22 e 29 agosto, nella superba Villa dei Principi Sarsina-Aldobrandini importantissime gare di tiro al piccione d'argilla.

Il Comitato d'onore è così composto: S. E. sen. Contarini, comm. Pio Perrone, cav. Pinci, comm. Castelli commissario Prefettizio, conte Grisi, cav. Menotti Lazzarini, prof. Alessandri, prof. Roselli, comm. Luigi Mazza, comm. Romeo Bernardini, comm. Ortenzio Spigarelli, dott. Contini Albino, cav. Breschi, cav. Sirani, comm. Ettore Stacchini, rag. Marini, Romolo Cocuzza, comm. Mancini, Sindaco di Nettuno, prof. Galeazzi, cav. Celio Amerigo, comm. Antonucci Giovanni, Zannelli Lorenzo e Crescenzo.

Quello esecutivo, signor Carocci Abelardo, sig.ra Pina Barsanti, Mattioli Silvio, cav. Carpensieri, Renzelli, Mazzoni, De Angelis Candido, Liberati Giuseppe, Rinaldi Mario, ing. Angelucci.

Il vasto programma è diviso in tiri di esercizio ed in tiri di gara.

Domenica 22 agosto inizieranno le gare con il tiro Tor Caldara — 5 piattelli a m. 8, con premi 35 per cento, 25 per cento, 15 per cento sulle entrature; tiro Villa Sarsina — 10 piattelli a m. 10, in due serie, con premi fino all'ottavo classificato per la somma di lire 500 ed oggetti artistici per tutti i classificati. Tiro Arco Muto, 5 piattelli a m. 8, con premi 35 per cento, 25 per cento, 15 per cento sulle entrature; Gran tiro Villeggianti 20 piattelli a m. 10, 4 serie, con premi in lire 1500 e medaglie d'oro dei fratelli Ambrosi; Tiro Tirreno Handicap, 5 piattelli a metri 8, 10, 14. Coppe d'argento e premi in oggetti artistici fino all'ottavo classificato.

Domenica 29 agosto, seguiranno le gare — Tiro Littorio con premi del 35 per cento, 25 per cento e 15 per cento sulle entrature; Tiro Società S.A.N.A., 10 piattelli a m. 8 con premi per L. 500 e ricchi oggetti d'arte; Tiro Tor S. Lorenzo, premi 35 per cento, 25 per cento e 15 per cento sulle entrature; Tiro Anzio, 20 piattelli a metri 10, 12, 14, 16, in 4 serie con premi in lire 1500 e medaglie d'oro del Comune di Anzio; Tiro Società Cacciatori di Anzio, Handicap, 5 piattelli a m. 8, 10, 14, con premi in danaro ed oggetti offerti dalla Società dei Cacciatori. Ricchi premi a chi usa le polveri Royal, Fulgor e Sipe.

La traversata dell'Atlantico in motoscafo

Un audace navigatore italiano ha deciso d'intraprendere la traversata dell'Atlantico del nord a bordo di una imbarcazione di dodici tonnellate, munita di un motore di 40 HP. Il marchese Marino di Lieto, tale è il nome dell'intrepido navigatore, partirà prossimamente da Torre del Greco nella baia di Napoli, e conta di seguire un itinerario che passa per Gibilterra, le Canarie, la Trinità, il Nicaragua, le Antille, New York, la Groenlandia, l'Islanda, l'Inghilterra e la Francia.

Susanna Lenglen parteciperà al torneo di tennis a Venezia

VENEZIA, 19. — Il 23 agosto nei campi dell'«Excelsior Palace», avrà inizio il Torneo internazionale di tennis. L'interesse vivissimo che destò la precedente gara di giugno, si rinnoverà questa volta più intenso per l'annunciato arrivo di Susanne Lenglen, la quale giocherà nei giorni 24, 25 e 26 corrente in «exibition matchs» prendendo parte alla gara singolare signore la doppia mista contro valorose campionesse europee.

Annunciamo intanto i nomi delle adesioni al torneo:

Signore: Valerio, Gagliardi, Perelli; signori: Gaslini, co. Bonsi, co. Bonacossa di Milano, Morpurgo, D'Avalos, Clemente Serventi di Roma, Logue e Truden di Trieste, co. Nino Barbi di Robecco, Bocciardi di Genova.

La "Targa di Roma,, di tamburello

Alla bella partita di domenica scorsa farà seguito anche domenica 22 corr. alle ore 16 precise il secondo «match» di preludio ai campionati che saranno poi disputati nel settembre e ottobre prossimi.

Il premio che la «S. S. Audace» offrirà al primo vincitore della sfida è un bellissimo bassorilievo in bronzo rappresentante la Statua di Roma che veglia sul Milite Ignoto.

Parteciperanno certamente all'importante ludo tamburellistico i signori: Caprara barone Francesco (battitore) della «S. S. Alba»; Ramelli avv. Ettore (spalla) della «S. S. Ludovisi»; Paolucci avv. Riccardo (terzino) della «S. S. Stadio».

Mancini Renato (battitore) della «S. S. Alba»; Biagioni cav. Bruno (spalla) della «S. S. Alba»; Negri Costantino (terzino) della «S. S. Audace».

Col passaggio dell'impareggiabile Mancini al posto di battitore contro il forte Caprara e con la partecipazione del simpatico Ettore notissimo per la possente bravura quale spalla degnamente rivaleggiata dal campione laziale Biagioni seniore della N. V. S. N., nonchè dall'avvocato Paolucci e dal giovanissimo Negri perfettamente bilanciati nel ruolo di terzini, assisteranno senza dubbio ad una magnifica competizione veramente equilibrata ed omogenea, ed il numerosissimo pubblico di domenica scorsa ritornerà per confermare il suo pieno gradimento alla lodevole iniziativa di portare anche a Roma il bel gioco del tamburello al suo completo sviluppo.

Funzionerà d'arbitro il sig. Galdi Ernesto e sarà riserva il rag. Moscato Edgardo.

I Campionati europei per il 1927 saranno organizzati dall'Italia

Si è svolta ieri la prima giornata del Congresso della *Federazione internazionale di nuoto*. Il rappresentante della Federazione italiana, signor Gal, ha fatto richiesta che la organizzazione del campionato europeo per il 1927 venga assegnata all'Italia. La discussione che ne seguì fu vivace fino a che il nostro delegato spiegò le ragioni che lo inducevano a questa richiesta ed allora fu deliberata l'assegnazione della organizzazione per l'anno 1927 all'Italia.

Il Concorso ippico di Spoleto

SPOLETO, 19. — Ha avuto luogo il grandioso Concorso ippico organizzato dalla Pro Spoleto con partecipazione del 13. Reggimento Artiglieria da Campagna.

Il «*Cross Country*» Ufficiali (metri 4000, peso kg. 72) ha dato primo arrivato il Tenente Crescimanno, su *Ibli*; secondo, il Capitano Di Puccio su *Gurvasci*; terzo, il Capitano Polonghera su *Ramsete*; quarto, il Capitano Falcone su *Re Di Picche*. Ai primi due sono stati assegnati premi in oggetti di valore.

Il «*Cross Country*» per sottufficiali su percorso di 2500 metri con arrivo a Pontebari e con premi in danaro del Comando del Reggimento e due oggetti di valore offerti dalla «Pro Spoleto», ha dato primo arrivato il sergente maggiore Spano su *Granito*; secondo il Maresciallo Sacco su *Zaniero*; terzo, il Sergente Maggiore Bellacicco su *Ustacco*.

Nel percorso di campagna compiuto dalla pattuglia reggimentale su metri 300 con premio collettivo in danaro, è stato assegnato un premio al capo pattuglia Sergente Maggiore Spano ed altri premi ai componenti la pattuglia.

Molto pubblico e grande entusiasmo hanno seguito l'importante gara che si è svolta il 17 corrente.

Ieri poi, 18, nell'alta valle del Marroggia entro il vastissimo parco contornato da bosco di Collaferretto, ove sorge la sontuosa villa eretta nel secolo XIX dal Marchese Filippo Marignoli di Montecorona, gentilmente concessa dal Presidente del Comitato Marchese Giacomo Marignoli, si è svolta la gara Reggimentale di precisione e la gara per il premio «Città di Spoleto».

Fino dalle prime ore del pomeriggio potenti automobili solcarono la polverosa via di campagna e, con ogni mezzo, si trasportarono nella località ridentissima e specialmente adatta tutti i cittadini di Spoleto. Il Marchese Marignoli ed il Comitato, con pensiero assai provvido, avevano concesso ingresso gratuito a tutti nel prato. E la folla fu veramente immensa e straordinaria. Nelle ampie tribune erette al limitare del bosco che copriva gli spettatori dai cocenti raggi del sole, notammo tutte le Autorità e numerosissime signore e signorine.

A gare incominciate, accolto dal suono della Marcia Reale, acclamato entusiasticamente dai presenti, giunse S. A. R. il Duca delle Puglie che, dopo essere stato ossequiato dalle Autorità e essersi gentilmente intrattenuto con i presenti, prese posto nel gruppo degli Ufficiali alla Giuria.

E le gare si svolsero interessantissime.

In quella Reggimentale di precisione su percorso di 12 ostacoli, cadenza minima di 300 metri al minuto, riuscirono primo il Capitano Marsili su Manbrok, secondo il Tenente Colonnello Doria su *Dinamo*, terzo il Maggiore Boifania su *Luisiello*, quarto il Tenente Isidori su *Zaffo*.

In quella per il premio «*Città di Spoleto*» per cavalli di ogni paese montati da Ufficiali Gentlemen e Signore, su 9 ostacoli, primo il Capitano Paladini su *Inope* (percorso netto); secondo il Capitano Marsili su *Manbrok* (percorso netto); terzo il Capitano Tiberi su *Alfeo* (una penalità).

Giornata riuscitissima e, sotto ogni riguardo veramente degna di nota.

La "Tribuna,, al gen. Nobile

L'altra mattina venne consegnata al gen. Nobile dal nostro collaboratore aeronautico sig. Dino Ricchetti una pergamena a nome del direttore e di tutti i redattori. La pergamena è opera del prof. Raffaele Cancelliere ed è stata graditissima dal generale che ha promesso di mandare a tutti i redattori un ricordo del *Norge*.

GLI SPETTACOLI

AL MANZONI — Perdurando il favore del pubblico, questa sera Carlo Micheluzzi replicherà *Nina no far la stupida*. Di conseguenza la prima di «*Pusion ideal*» è rinviata all'inizio della settimana ventura.

All'Apollo

Importanti debutti alle ore 21,30

Questa sera nel più aristocratico ed arieggiato ritrovo della Capitale avremo il debutto dell'elegantissima stella italiana *Dora del Varo*, del *Duo Tito e Mario*, atleti romani, della fine dicitrice *Silena* e continuato successo di tutto il resto del programma.

Spettacoli del 20 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA

Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO

Riposo fino al 31 agosto.
SETTEMBRE 1. Debutto della Compagnia Bagbetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Luna Mu-Prari — Ore 21: *La cittadina Drouet*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *Vivendo, volando che male ti fo!*

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21.30 — [illegible] *vito programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il gran Derby di Dixie*.
COLA DI RIENZO — *Un dramma alla frontiera*.
CORSO — *Robin Hood*.
GIARDINO QUIRINALE — *Spettacolo variato*.
IMPERIALE — *Giovinezza che fugge*.
MERULANA — *Il campione del Ring*.
MODERNISSIMO — *A traverso le fiamme*.
MODERNO (Arena) *Scusatemi tanto!*
OLIMPIA — *La febbre dell'oro*.
ORFEO — *Le tre vendette*.
PALESTRINA — *Zingaresca*.
PRINCIPE — *Veleno e spada*.
SALA REGIA — *L'erba del diavolo*.
SUPERCINEMA — *Tutto per tutto*.
TRIONFALE — *Il filo della vita*.
VOLTURNO — *Garganella e la sua vena d'oro*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 21 Agosto

20-20,30: Eventuali comunicazioni governative — 20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,25: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I.: 1) Mozart: Le nozze di Figaro, ouverture, orchestra; 2) Giordano: Fedora, Racconto di Loris; 3) Sarasate: Habanera; 4) Pinto: Zingaresca; 5) Denza: Amami; 6) Bizet: I Pescatori di Perle, fantasia, orchestra; 7) Mascagni: Iris, Duetto del 2. atto; 8) Beethoven: Marcia turca; 9) Bazzini: Ronde des lutins; 10) Giordano: La Cena delle Beffe, atto 2. duetto Ginevra e Giannetto; 11) Wagner: Tannhäuser, Marcia, orchestra — Musica leggera: 12) Cuscinà: Torna mio ben; 13) Kollo: La Bambola della prateria, romanza; 14) Mascheroni: Adorable charleston; 15) Fechner: Valse sans gêne; 16) Limenta: Carillon, fox trot, orchestra; 17) Eysler: valzer delle rose; 18) Tirindelli: I tre petali; 19) Hajos: Purtroppo è così, one step; 20) Cassadò: Lola, tango; 21) Moleti: Kalilah, shimmy, orchestra.

Bollettino militare

ARMA DI FANTERIA

Paselli, colonnello, collocato a riposo.

Greco, tenente colonnello, collocato in aspettativa — Balzarini, ten. col., collocato a riposo.

Sprega, maggiore, collocato a riposo — Della Lunga, maggiore, collocato a riposo — Pasqualigo, maggiore, collocato a riposo — Stellitti, maggiore, collocato a riposo — Abbate, magg., trasferito R. corpo truppe Cirenaica.

Bonanomi, primo capitano, collocato a riposo — Bovone, capitano, incorso nella perdita del grado — Massetti, capitano, richiamato in servizio effettivo — Corsetto, capitano, trasferito 31. fanteria — Tedeschi, capitano, trasferito scuola centrale fanteria — Bavacci, capitano, nominato ufficiale a disposizione di S. E. il generale di corpo d'armata Bonsi — Struffi, capitano, è nominato capo centro di educazione fisica della divisione Milano.

Consolo capitano, trasferito 63 fanteria.

I sottonotati capitani sono stramezzati agli enti indicati:

Marengo, alla scuola allievi ufficiali di complemento Torino — Bruzzone id. id. Torino — Camosso id. 77 fanteria — Pettinelli, assegnato laboratorio di precisione R. E. — Oggiano, id. arsenale R. E. Torino — Remotti, trasferito 8 alpini — Zorzoli, trasferito 23 fanteria — Manfredini, comando divisione mil. Treviso — Feoli, trasferito 45 fanteria — Santrassi trasferito 9 alpini.

De Vecchi, ten., è trasferito 7. fanteria — Maggi, tenente, trasferito autoreparto per le scuole centrali militari.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Cacciatore, trasferito comando distretto Catania — Nicoletti, id. id. Savona — Angiolucci, id. id. Siena.

Poetto, tenente, trasferito 18. fanteria — Pandolfi, tenente, trasferito 90. fanteria — Cilli, tenente, trasferito 51 fanteria — Pandolfo, tenente, trasferito 152. fanteria — Missa, tenente trasferito 25 fanteria.

I seguenti tenenti effettivi sono trasferiti al R. corpo truppe Cirenaica: Cefaly, Colpi, Salimbeni, Mattei.

ARMA DI CAVALLERIA

Martinengo Marquet, capitano, nominato ufficiale a disposizione di S. E. generale Galati — Brignone, capitano, assegnato 1. raggruppamento trasporti.

Doria, tenente, eliminato dai ruoli — Gruppallo, tenente, trasferito reggimento Savoia cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Hesse, colonnello, collocato a riposo.

Bergonzi, maggiore, trasferito istituto geografico militare — Primieri, maggiore, trasferito 1. montagna — Spicacci, maggiore, trasferito Ministero guerra.

Pasotti, capitano, trasferito 27 campagna.

Venditti, tenente dispensato dal servizio — Benedettini, tenente, trasferito direzione esperienze artiglieria Nettuno.

ARMA DEL GENIO

I seguenti tenenti sono così trasferiti: Finizia, reggimento ferrovieri — Masoli, 1. raggruppamento genio — Toma, 3. raggruppamento genio — Belcastro, reggimento radiotelegrafisti — Ascenzi, gruppo aerostieri — Pinna, 1. raggruppamento genio — Cancedda, 2. raggruppamento genio — Gallo, reggimento ferrovieri — Guzzo, 9 raggruppamento genio — Garresi, 8. id. id. — Targioni, 3. reggimento pontieri lagunari — Tovo, tenente, trasferito 6. raggruppamento trasporti — De Pasquale, tenente, trasferito 7. raggruppamento genio.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le udienze dell'on. Turati

Questa mattina, alle ore 10, il segretario del Partito on. Turati ha ricevuto in particolare udienza l'on. Racheli e i rappresentanti della Federazione provinciale fascista dei commercianti di Catania, cav. uff. Cosimo Carbone e l'avv. Biagio Cunsolo, per comunicazioni riguardanti l'andamento della Federazione stessa.

L'on. Turati ha tenuto a manifestare il suo compiacimento per i chiarimenti avuti, invitando i dirigenti a proseguire con zelo nella loro opera di organizzazione della classe commerciale catanese.

Da ultimo l'on. Turati si è compiaciuto di regalare alla Federazione della provincia di Catania una sua fotografia.

Il regolamento della 1ª Mostra nazionale d'arte marinara

Promossa dalla Lega Navale Italiana è bandita una Mostra Nazionale d'Arte Marinara che ha lo scopo di stimolare l'interessamento dei nostri artisti per i soggetti di carattere marinaresco e di farne conoscere al pubblico le varie manifestazioni. Essa si inaugurerà il 15 novembre 1926 improrogabilmente, resterà aperta due mesi e conterrà opere di pittura, scultura, architettura, bianco e nero e arte decorativa. Oltre ad illustrare il mare nei suoi vari aspetti la Mostra esprimerà tutta la vita marinara come ad esempio: episodi di guerra navale, soggetti di pesca, regate, vari di navi, cantieri, tipi di marinai e pescatori, spiagge con bagnanti, fauna e flora marina decorazioni di interni di navi, ecc.

La Mostra posta sotto l'Alto Patronato e la Presidenza Onoraria di S. A. Reale il Principe di Piemonte, si terrà a Roma nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale. In ogni principale città nostra verrà nominata dalla Presidenza una speciale Commissione composta di un pittore, di uno scultore e di un critico d'arte per la scelta delle opere della rispettiva regione. Una Giuria di 7 membri giudicherà le opere inviate direttamente a Roma e curerà la Sala Romana e lo ordinamento di tutta la Mostra.

Le opere non dovranno essere mai state esposte precedentemente a Roma e ciascun artista non potrà esporre più di due opere.

Le opere dovranno essere tutte indistintamente (anche quelle scelte dalle Commissioni regionali) notificate entro il 15 settembre 1926 e pervenire al Palazzo di Via Nazionale non oltre il 15 ottobre 1926: gli artisti usufruiranno per la spedizione delle riduzioni ferroviarie.

Sarà pubblicato un Catalogo illustrato della Mostra, sul quale si comprenderanno le riproduzioni delle opere giudicate di maggiore importanza.

Il Regolamento si può chiedere alla Segreteria della Prima Mostra Nazionale d'Arte Marinara al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale a Roma.

Per il conferimento dei posti notarili

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 6 agosto 1926 n. 1365 concernente le norme per il conferimento dei posti notarili.

La legge consta di 9 articoli di cui riassumiamo il contenuto:

I notai sono nominati con decreto Reale in seguito a concorso per esame, che sarà tenuto in Roma almeno una volta all'anno, per quel numero di posti che sarà determinato dal Ministro per la Giustizia. Il conferimento delle nomine avverrà in base alla scelta che sarà esercitata dai vincitori del concorso, secondo l'ordine della graduatoria.

Ai posti notarili, che si renderanno vacanti, si provvederà mediante trasferimento dei notari in esercizio, e, in mancanza di questi, mediante nuove nomine.

I trasferimenti sono disposti con decreto Ministeriale, in seguito a concorso per titoli.

Per la scelta si terrà conto dei requisiti di capacità e di condotta professionale e morale, e cioè dei risultati dell'esame di concorso per la prima nomina, dell'anzianità di esercizio effettivo, dell'attitudine ed operosità dimostrate, della estimazione pubblica goduta, del servizio militare prestato durante la guerra e ricompense conseguite, dei titoli legali e delle pubblicazioni, e si terrà anche conto dell'appartenenza, per origine o per residenza o per precedente esercizio notarile, al distretto della Corte d'appello nella cui circoscrizione è il posto da conferire.

Per il periodo di cinque anni, a decorrere dal 1. luglio 1925, i concorsi per esami saranno limitati per ciascun distretto a due terzi dei posti vacanti.

I notari in esercizio sono dispensati dall'ufficio al compimento del 75. anno di età, con decreto Reale.

Limitare gli acquisti all'estero dei materiali da costruzione

Il Ministero dei LL. PP. comunica:

L'Associazione Esercenti Imprese Elettriche ha recentemente inviato alle ditte federate una vibrata circolare, invitandole a seguire, nella costruzione degli impianti idroelettrici e nei miglioramenti agli impianti esistenti, le prescrizioni contenute nella circolare numero 6706 in data 28 luglio 1926 diramata dal Ministro dei Lavori Pubblici on Giuriati per la limitazione nell'uso dei materiali da costruzione, di cui si fa attualmente largo acquisto fuori del Regno e di quelli che per la loro preparazione esigono materie che debbono essere approvvigionate dall'estero, quali principalmente il legname e il ferro.

L'appello dell'A. E. I. E., che merita di essere largamente imitato dalle associazioni congeneri, oltre al rivestire un alto significato morale, per la prova efficace di collaborazione data dal Governo negli sviluppi della battaglia economica, potrà anche avere risultati pratici assai notevoli, qualora si consideri che le imprese elettriche spendono annualmente più di un miliardo di lire per l'allestimento di nuovi impianti e per l'ampliamento e il perfezionamento di quelli esistenti.

Sommario della *Gazzetta Ufficiale*

Sommario del n. 192 del 19 agosto: *Presidenza del Consiglio dei Ministri*: Prima esposizione fiera nazionale delle industrie della pesca in Porto San Giorgio.

Leggi e Decreti: Norme per il conferimento dei posti notarili. — Modificazioni al R. decreto 7 luglio 1925, n. 1173, che istituisce i Provveditorati alle opere pubbliche. — Anticipazione di spese per l'ultimazione delle opere dell'impianto idrico di Val Tidone. — Sostituzione per l'abitato di Furci, in provincia di Chieti, del consolidamento col trasferimento, limitatamente alla zona a levante del corso Duca degli Abruzzi. — Erezione in Ente morale della cassa scolastica del Regio ginnasio Galileo Galilei, in Monopoli. — Scioglimento del Consiglio comunale di Cerreto Sannita (Benevento).

Supplemento straordinario: Cassa nazionale di previdenza e Società «Dante Alighieri»: Elenco delle obbligazioni del prestito a premi sorteggiate nella 43.a estrazione del 30 giugno 1926 e di quelle premiate e rimborsate sino a tutta la 42.a estrazione e non ancora presentate all'incasso.

I preparativi per la scalata dello Stelvio

MERANO, 19. — Per la corsa in salita Spondigna-Giogo dello Stelvio che dovrà essere disputata il 28 corrente e per il concorso di regolarità «Coppa Merano» che sarà disputato il 1.o settembre, entrambe gare internazionali di I Categoria e riccamente dotate di premi, l'«Automobile Club» di Merano va compiendo grandi preparativi. Le iscrizioni, che già sono notevoli, si chiuderanno il 23 corrente.

La corsa dello Stelvio con 1674 metri di dislivello su un percorso di km. 27,140, raggiunge il massimo passo stradale europeo.

La «Coppa Merano» sostituisce la mancata «Coppa delle Alpi», con un percorso di chilometri 461 attraverso i Passi di Giovo, Dobbiaco, Misurina, Falzarego, Pordoi, San Lugano e Mendola.

Il ministro Fedele da D'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 20. — Alle ore 12,30 di ieri il Comandante Gabriele d'Annunzio dalla darsena di Gardone Riviera è partito a bordo del veloce suo «Mas 96» per Riva.

L'improvvisa partenza del Comandante era dovuta all'arrivo del Ministro Fedele a Riva di Trento, proveniente da Levico, per visitare gli istituti cittadini. Difatti alle 15 il «Mas» rientrava a Gardone con a bordo il Comandante, il Ministro Fedele, il Prefetto di Trento e molte altre personalità.

Gabriele d'Annunzio ha trattenuto il Ministro dell'Istruzione Pubblica al Vittoriale tutto il pomeriggio in lungo e cordiale colloquio, conducendo gli ospiti sulla prua della nave *Puglia* da dove volle inneggiare, dopo aver pronunziato un discorso patriottico, alla città di Trento, all'Alto Adige e all'amico e compagno di trincea e di fede che governa la Nazione, Benito Mussolini.

Alle 18 il Ministro Fedele, salutato come all'arrivo da parecchi colpi di cannone sparati dalla nave *Puglia*, lasciava Gardone. Il «Mas», dopo aver fatto un giro lungo la riviera sino a Salò, ripartì direttamente per Riva.

Il Papa offre una medaglia d'oro all'Arcivescovo di Milano

MILANO, 20. — E' giunto ieri a Milano l'abate Schuster, dei benedettini di S. Paolo fuori le mura di Roma, per consegnare al cardinale arcivescovo una gran medaglia d'oro che il Pontefice ha voluto donare come segno della sua benevolenza e riconoscenza dell'opera da lui svolta a favore dell'istituto ecclesiastico.

La consegna è avvenuta ieri sera in una solenne assemblea, ove, oltre al cardinale Tosi, vi erano tutti i professori del seminario e mons. Petazzi. Ha parlato mons. Rotondo ed ha risposto il cardinale Tosi, il quale ha fatto appello alla collaborazione dei professori perchè il seminario milanese migliori sempre più.

La battaglia contro il caro-vita a Napoli
Nuove proposte ed utili provvedimenti

NAPOLI, 20. — Si è riunita, come era stata annunziata, sotto la presidenza dell'on. Mazzolini, la Giunta Esecutiva per la battaglia contro il caro-vita. Alla riunione è intervenuto anche il comm. Grassi ispettore della Direzione di Sanità. I provvedimenti adottati sono singolarmente importanti. E' stato esaminato prima di tutto il funzionamento del macello, constatandosi che, lento e disordinato esso non risponde alle esigenze del mercato, e provoca le più vive e più legittime lagnanze. Per evitare tutti gli sconci che ne derivano furono escogitate provvidenze che saranno sottoposte all'esame dell'Alto Commissario e del Regio Commissario. Si è deliberato intanto di far approvare rapidamente il nuovo regolamento per il funzionamento del mercato-bestiame. Per raggiungere senza indugio tale finalità, avranno luogo domani, colloqui coi rappresentanti della Camera di Commercio, e si prevede che il regolamento potrà entrare in vigore la settimana ventura, e che quindi il funzionamento del mercato bestiame potrà subito migliorare.

Un'altra importante deliberazione è quella dell'Istituto Economico dei Consumi che inizierà per la fine del mese la vendita di generi di prima necessità per i dipendenti comunali e dello Stato. Uno dei magazzini sarà aperto proprio nel palazzo San Giacomo, e verrà provveduto anche alla vendita a domicilio.

I prezzi ribassano

La Giunta esaminata inoltre un'offerta del signor Paolillo per l'apertura di venti rivendite di carne a prezzi minimi: vitella L. 16; annecchia L. 15; bue L. 14; vacca L. 12 (prezzi naturalmente massimi) ha incaricato il subcommissario per l'annona di prendere gli ultimi accordi col proponente al fine di definire in forma concreta l'apertura dei suddetti spacci.

Gli spacci per la vendita del pesce, che attualmente sono 12, in settimana saranno aumentati a 27. Nella giornata del 18 sono stati venduti 21 quintali di pesce a prezzi veramente economici. E' stato constatato con viva soddisfazione che continuano ad affluire le richieste dei commercianti per praticare i prezzi stabiliti dalla Giunta Esecutiva.

In giornata l'on. Mazzolini avrà un colloquio col prof. Del Giudice, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, e col prof. Bruno del Sindacato Agricoltori, al fine di concordare l'apertura degli spacci di paragone per la verdura e frutta.

Una signora aggredita e gettata dalla finestra da un coinquilino impazzito

MILANO, 20. — L'improvvisa pazzia di un individuo ha provocato stamane una clamorosa scenata in via Ansani n. 34. Al terzo piano della casa abita il maniscalco Giuseppe Pirola, di anni 42, uomo dedito al vino, la cui famiglia trovasi attualmente in campagna.

Stamane costui, in un momento di aberrazione mentale, sceso al primo piano, ha bussato all'uscio della signora Giuseppina Prina maritata Colatelli, di anni 56. Si recava ad aprire proprio la signora la quale si trovò di fronte il Pirola che brandiva un acuminato coltello, pronunziando frasi incomprensibili. La signora, sorpresa e spaventata, si affacciava alla finestra per chiamare aiuto, mentre una sua figliuola a nome Emy di anni 18, parandosi davanti al pazzo, riusciva a disarmarlo. Ciò nonostante l'energumeno non si dava per vinto, al contrario, recatosi sul balcone, egli afferrava la povera signora Giuseppina gettandola poi nel cortile sottostante.

Alle grida delle due donne accorsero gli inquilini della casa, e fu chiamata la «Croce Verde».

Altre persone salirono nell'appartamento della signora Colatelli dove il pazzo si era rinchiuso, e dopo una viva lotta riuscirono a ridurlo all'impotenza e a trasportarlo all'Astanteria.

La signora Colatelli nella caduta ha riportato contusioni per fortuna lievi.

Due tedeschi precipitati in un burrone al "Dente del Gigante,,

COURMAYEUR, 20. — Purtroppo si deve registrare un'altra disgrazia alpinistica, che ha causato la morte di due giovani tedeschi. Nella giornata di mercoledì, quattro cordate di alpinisti tentavano la ardita scalata del Dente del Gigante. Una era formata da tre alpinisti torinesi, che avevano incontrato al rifugio Torino due alpinisti tedeschi di Monaco, che volevano anche essi salire al Dente del Gigante. Le due comitive, dopo aver pernottato al rifugio Torino, al mattino riprendevano la scalata della montagna. Intanto altre due comitive si arrampicavano per il Dente del Gigante: una cordata di tre svizzeri tedeschi o una cordata di due signorine francesi e due guide. Quando gli alpinisti torinesi intrapresero la discesa, ebbero ancora una volta ad incontrarsi con i due tedeschi. Ma, discendendo più oltre, poco sotto Cheminée, si incontrarono con la cordata degli svizzeri tedeschi i quali avvertirono che qualche cosa di grave doveva essere successo ai due tedeschi. I tre torinesi, rifatta la strada, scorsero infatti i due giovani tedeschi uno con la testa sfracellata, l'altro con tutto il dorso ferito in più parti, che giacevano esanimi alla base di uno strapiombo di più di 100 metri.

L'ARDITA TRAVERSATA DEL "LINCE,,

Una splendida vittoria dell'industria italiana in America

L'Ufficio Stampa del P. N. F. in un comunicato del 12 corrente annunziava l'arditissima impresa compiuta dal giovane capitano Giuseppe Martinolich di Lussimpiccolo, portando dall'Adriatico al Nord-America, con altri otto valorosi marinai italiani, il piccolo *yacht* a vela «Lince», costruito a Lussino per conto del presidente dello *Eastern Yacht Club* di Boston.

Dell'audace viaggio il nostro giornale aveva pubblicato dettagliate notizie la sera precedente.

Siamo ora informati che l'arrivo della «Lince» in ottime condizioni nel Cantiere Herreshoff di Bristol (Rhoad Island - Stati Uniti) — dove furono costruiti i più importanti e veloci *yachts* da corsa americani — destò profonda impressione in quegli ambienti marinari per le magnifiche qualità nautiche dell'imbarcazione e per le eroiche virtù dell'equipaggio, dimostrate dalla fortunosa traversata dell'Atlantico in un periodo eccezionale di violenti uragani.

E tale impressione si è rinnovata ieri per la splendida vittoria conseguita dalla «Lince» in una importantissima regata con le più celebri vele del Nord-America, vittoria annunziata al Cantiere di Lussino dallo stesso capitano Giuseppe Martinolich col seguente telegramma:

Regata Newlondon-Newport 40 miglia vinta. Primi assoluti arrivando venti minuti avanti altri yachts.

E' questo un grandissimo successo dell'industria navale italiana, che, nella operosa attività di tutti i suoi Cantieri, dalla navicella sportiva al colossale transatlantico a motori, come dal velocissimo M. A. S. e dal sommergibile al potente incrociatore, afferma in ogni campo la sua insuperata genialità, vigorosamente partecipando alla meravigliosa rinascita della Nazione, e rapidamente avviandosi verso un immancabile primato.

N. S.

La marina mercantile italiana in un articolo del "Times,,

LONDRA, 20

Il «Financial Times», in un interessante articolo, mette in rilievo la straordinaria espansione della marina mercantile italiana in questi ultimi tempi, dicendo che in base alle statistiche pubblicate da rassegne tecniche inglesi, tra cui la principale il «Lloyd Register», dal mese di marzo in poi di quest'anno la quantità complessiva dei tonnellaggi in costruzione nei vari cantieri italiani supera quella di tutte le altre nazioni del mondo, eccettuata soltanto la Gran Bretagna. Lo stesso giornale osserva che gli aumenti di capitale e le importanti sovvenzioni accordate alle Compagnie armatrici dal Governo hanno dato alla marina mercantile una agilità e un raggio di azione tali da renderla una delle concorrenti più formidabili sui mercati mondiali.

Una prima riunione a Ginevra fissata per il 30 agosto

GINEVRA, 20.

Conformemente ad analoghe istruzioni del Presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni e d'accordo con il Presidente della Commissione on. Motta, il segretario generale della Società delle Nazioni ha convocato a Ginevra per il 30 corrente la Commissione incaricata di studiare la questione del riordinamento del Consiglio della Società.

Il Governo del Reich ha ricevuto comunicazione telegrafica in data di ieri dal Segretario generale della Società delle Nazioni della convocazione per il giorno 30 corrente della Commissione.

Un patto d'amicizia jugoslavo-polacco sarà firmato a Ginevra

BELGRADO, 20.

Una nota ufficiosa dice che allo scopo di rafforzare le relazioni amichevoli esistenti fra la Repubblica polacca e il Regno dei serbo-croati-sloveni i due Governi si sono messi d'accordo circa il testo di un patto di amicizia e di un trattato di arbitrato che saranno firmati a Ginevra nel prossimo settembre. Con questi accordi, basati interamente sui principi del Patto della Società delle Nazioni, i due Governi desiderano dare una nuova prova del loro spirito pacifico. In connessione alla conclusione di questo patto di amicizia è prevista una visita a Varsavia del Ministro degli Esteri jugoslavo, signor Nincic.

Una soluzione in favore delle Camere di Commercio in Turchia

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Costantinopoli:

«La questione delle Camere di Commercio straniere è attualmente oggetto di uno scambio di conversazioni diplomatiche. Le Camere stesse hanno ripreso a funzionare col consenso del Governo, dato che i provvedimenti disposti erano stati esagerati dalle Camere di commercio turche. Queste interpretarono erroneamente a loro vantaggio la legge recentemente approvata, legge che non è applicabile alle Camere di commercio straniere.

Secondo informazioni da fonte ufficiale turca le Camere di Commercio straniere a Costantinopoli potranno continuare a svolgere la loro attività passata, a condizione di cambiare nome e di uniformarsi alla legge sulle associazioni attualmente vigente in Turchia. Il Ministro degli Esteri farà quanto prima una comunicazione in questo senso alle rappresentanze diplomatiche interessate».

Per la sistemazione del porto di Salonicco

ATENE, 20.

L'[illegible] di Atene pubblica:

«Essendo state definite le questioni greco-serbe, il Governo studia accuratamente il modo di completare l'organizzazione del porto di Salonicco perchè possa rispondere ai bisogni del traffico internazionale».

La situazione politica jugoslava
Le elezioni comunali - I dissidi dei partiti Radic contro Pasic

BELGRADO, 18.

Il fatto del giorno è il risultato delle elezioni comunali che ebbero luogo domenica in tutta la Serbia — compresa quella meridionale — e nel Montenegro: risultato un po' inatteso perchè diede la vittoria al partito democratico di Davidovic, che conquistò tanto il Comune di Belgrado che quello di Cettigne. Nella provincia la maggioranza dei Comuni fu conquistata dal partito radicale — ma non in modo schiacciante; così che il partito democratico può pure vantare delle notevoli vittorie, tali da assicurargli una posizione abbastanza solida anche in provincia. Ma la vittoria più significativa è senza dubbio quella di Belgrado, dove la lista democratica raccolse 6576 voti, mentre quella radicale di Karajovanovic ne ebbe 6226 e quella dell'altro radicale Bobic 2473. La scissione del partito radicale rese possibile la vittoria del partito democratico, che naturalmente esulta per avere conquistato il Comune della capitale. Viceversa i radicali sono desolati. Ma si consolano, affermando che per il partito democratico hanno votato i repubblicani, i socialisti ed i comunisti. Inoltre essi sperano nell'annullamento delle elezioni di Belgrado, intenzionati come sono di presentare dei reclami di invalidità dell'atto elettorale per brogli e corruzione. Ad ogni modo certo è che il risultato delle elezioni comunali avrà la sua ripercussione nel campo politico e parlamentare.

E' vero che la Skupstina è chiusa e che si riaprirà nella seconda metà di settembre o ai primi di ottobre; ma intanto nei partiti è intenso il lavoro per prepararsi alla non lontana ripresa parlamentare. Il Partito radicale è travagliato da dissidi interni, determinati da rivalità personali e anche dal malcontento dominante per il contegno di Stefano Radic, il quale è instancabile nel tenere comizi e pronunciare discorsi, nei quali non manca di punzecchiare ora uno ora l'altro degli uomini più in vista del Partito radicale. Nel suo ultimo comizio il *leader* croato ha anzi attaccato Pasic, dicendo che non tornerà più al Governo, perchè nessuno lo vuole più. Ha aggiunto anche che il vecchio regime non potrà più ricostituirsi (Pasic-Pribicevic) e che dovrà continuare il Governo basato sull'accordo serbo-croato. Vale la pena anche di rilevare che Stefano Radic ha fatto l'elogio del Presidente del Consiglio Uzunovic e del Ministro degli Esteri dott. Nincic. Infine auspicò l'accordo con gli sloveni per realizzare la vera unità serbo-croato-slovena.

Viceversa a Mosher due personalità del Partito radicale — il dott. Laza Markovic e il dott. Voja Janic — hanno attaccato Stefano Radic, dicendogli apertamente che l'accordo è stato fatto non con lui ma col Partito dei contadini croati. Insomma radicali e radiciani, pur essendo alleati, si combattono con non poco accanimento. Tuttavia il Ministero rimane. Del resto anche nel campo radiciano non mancano i dissidi. Dal partito dei contadini croati si è staccato il Ministro delle foreste e miniere dott. Nikic, il quale ha formato, come è noto, un club a parte. E con grave disappunto dei radiciani, è rimasto il Governo. Inoltre il partito di Radic chiede con insistenza lo scioglimento della «Oriuna» l'organizzazione dei nazionalisti jugoslavi, formata alla maniera fascista, che conduce una vivacissima lotta contro i croati, accusati di tendenze separatiste o autonomiste. Sinora però il Governo non ha accolta la richiesta e la Druina continua la sua attività anticroata.

In conclusione la situazione politica jugoslava è caratterizzata da molta incertezza, causata appunto dal contraddittorio atteggiamento dei varii partiti politici. C'è poi sempre l'incognita di Pasic. Il vecchio leader del Partito radicale, dopo la sua lunga cura di Karlsbad è partito per Evian-les-Bains a ristorare le sue forze. Gli amici suoi che lo visitano a Karlsbad dicono che l'ex Presidente è completamente ristabilito. Ora la domanda che corre sulle labbra degli uomini politici a Belgrado è questa: Pasic è rassegnato a rimanere fuori dal Governo o ritornando alla Capitale, riprenderà le redini del partito e insieme quelle del Potere? Per il momento manca la risposta.

DELMINIO

Millerand ritiene necessaria una revisione della costituzione francese

PARIGI, 20.

L'«Intransigeant» ha interrogato l'ex-presidente della Repubblica Millerand sull'opportunità della riforma della Costituzione per la Francia. Millerand ha detto che allo stato attuale delle cose non vi è dubbio che la revisione della Costituzione sia una necessità. Il male di cui soffre da lungo tempo la Costituzione francese consiste nella prevalenza del potere legislativo sul potere esecutivo. La separazione e l'indipendenza dei poteri attualmente è in Francia una chimera. Ora la prima cosa da fare è che il Presidente del Consiglio non sia più il sindaco del Parlamento, ma l'eletto della Nazione, il suo rappresentante. Questo non vuol dire che egli debba essere eletto con suffragio universale, non sarebbe affatto una buona cosa. Bisogna solo che egli sia eletto in condizioni che gli diano l'indipendenza e accrescano il suo prestigio e la sua autorità presso il Parlamento.

L'ex-presidente del Consiglio ha così continuato. Bisogna che il Presidente sia eletto da un collegio elettorale composto da alcune migliaia di membri, tra i quali dovrebbero figurare i rappresentanti dei diversi gruppi di lavoro intellettuale e materiale (Camere di commercio, Università, Sindacati, Istituti di Francia) e membri eletti dal suffragio del Parlamento. Insomma tutti i rappresentanti dell'attività intellettuale e materiale della Francia. Ma uno dei poteri che necessita dare al Presidente del Consiglio e che è indispensabile perchè si possa riacquistare l'equilibrio, è il potere legislativo e il diritto di scioglimento della Camera».

Millerand ha inoltre esposto l'opinione che la riforma più importante è quella regionalistica. «Bisogna, egli ha detto, decongestionare il centro, e cioè Parigi, il quale non deve avere più la pretesa di regolare ogni cosa di Francia. Per questo è necessario al più presto possibile ricorrere a delle assemblee locali.

Ministro portoghese ferito in un incidente d'auto

LISBONA, 20.

Il Ministro dell'Interno è rimasto gravemente ferito in un accidente automobilistico. Il Ministro della Marina ha assunto ad interim le funzioni di Ministro dell'Interno.

Dopo aver sofferto lungamente con forte stoicismo, cessava di vivere il 17 agosto alle 22.50

TOMASO STIPA

La moglie CATERINA LUZI, i figli LUCIO, LAURA, SILIO, VELIA, SIRIO e SAURA; la famiglia CRESCENZI, la famiglia PIATTONI, CLEOFE BARTOLI, i parenti tutti, straziati dal dolore per l'immatura perdita, ne danno l'angoscioso annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Ascoli Piceno, 18 agosto 1926.

Soddisfazione in Turchia per le buone relazioni con l'Italia

COSTANTINOPOLI, 18.

L'«Akimiet Millie» nel suo articolo di fondo commenta con soddisfazione la firma della convenzione giudiziaria italo-turca. Dopo aver rilevato che l'atteggiamento dignitoso e moderato degli italiani durante l'armistizio è ricordato da ogni turco con simpatia e gratitudine, il giornale scrive che l'apprensione suscitata nei circoli turchi per qualche intemperanza di linguaggio di giornalisti e di deputati è stata completamente eliminata dalla buona volontà manifestata da una parte e dall'altra.

Il giornale prosegue osservando che nessun serio motivo può creare frizioni tra l'Italia e la Turchia, che la situazione geografica e la comunanza d'interessi spinge invece a vivere in amicizia. La maggior parte del commercio estero turco, inoltre, si fa con l'Italia. Per tali ragioni da tempo i governanti turchi desiderano rinsaldare i rapporti d'amicizia con l'Italia. Mussolini, l'intelligenza e il valore del quale sono apprezzati da tutto il mondo, ha fatto dichiarazioni che dimostrano come egli nutra il medesimo desiderio. Nulla impedisce, quindi, che il recente accordo sia seguito da una convenzione commerciale e consolare e infine da un trattato d'amicizia.

E' interesse dell'Oriente e dell'Occidente, conclude il giornale, che le due Nazioni vivano, sulle due opposte sponde mediterranee, e che, se sono decise a regolare la loro vita su nuove basi, collaborino amichevolmente. Il riavvicinamento italo-turco sarà accolto ovunque con soddisfazione.

Minatori e proprietari non trovano una base d'intesa in Inghilterra

LONDRA, 20.

Tutte le speranze che gli ambienti politici e industriali erano andate formulando nei giorni scorsi circa una prossima tregua della crisi mineraria, sono crollate quest'oggi senza lasciare dubbio sulla gravità della situazione. L'abboccamento è avvenuto oggi alla sede della associazione dei proprietari di miniere ed è durato un'ora e mezzo, dopo di che è stato annunciato che non era stata trovata una base su cui riaprire i negoziati.

L'associazione dei proprietari e la federazione dei minatori hanno pubblicato due comunicati nei quali sostengono rispettivamente i loro punti di vista. Proprietari e rappresentanti dei minatori, che non si erano più incontrati da due mesi, hanno dimostrato oggi che sono più che mai decisi a non cedere di un millimetro. I proprietari sperano che la fame faccia cedere i minatori; e questi per contro sperano che l'indignazione pubblica costringa i proprietari a venire incontro ai minatori. Per questo i minatori avranno un buon alleato nel rincaro del prezzo del carbone che nell'autunno si verificherà in modo sensibile.

Un idrovolante urta un cutter
La morte del pilota

TRIESTE, 20. — Ieri, verso le 19, usciva da un *hangar* della Scuola aviatori di Portorose un apparecchio pilotato dall'allievo sergente aviatore modenese Aldo Franchini, di anni 20. L'apparecchio si dirigeva verso la punta S. Bernardino, quando nel girare la punta improvvisamente gli si parò davanti un *cutter* carico di diversi villeggianti. Per evitare l'ostacolo il pilota tentò di manovrare; ma, data la velocità dell'apparecchio, il tentativo non riuscì e l'apparecchio stesso andò ad urtare l'alberto del *cutter* spezzandolo, e quindi si capovolse.

Dopo qualche minuto giunti i soccorsi l'infelice aviatore veniva estratto cadavere. Le Autorità portuali hanno dato ordine di sequestrare il *cutter* che passava, contrariamente agli ordini, nello specchio d'acqua riservato all'aviazione.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*